

zero  
dic1  
otto



Comune  
di Bologna



La Baracca  
Testoni Ragazzi

Teatro per l'infanzia e la Gioventù | BOLOGNA

## Protocollo ZeroTreSei... Teatro

Storia di una relazione tra  
teatro e servizi educativi  
per l'infanzia



Protocollo ZeroTreSei... Teatro. Storia di una relazione tra teatro e servizi educativi per l'infanzia, a cura di Area educazione, istruzione e nuove generazioni del Comune di Bologna e La Baracca - Testoni Ragazzi, 2024.

In copertina: *Il Festival Visioni di futuro*. Foto di Matteo Chiura, 2015.

## Indice

Introduzione di Daniele Ara, assessore alla Scuola	p. 5
<i>Un protocollo per legare passato, presente e futuro: le opportunità offerte</i> di Teresa Di Camillo	7
<i>Un'idea di infanzia... Alcuni dei presupposti pedagogici che sostengono il progetto</i> di Marina Manferrari	11
<i>Le strade del Teatro. La progettualità artistica e culturale di ZeroTreSei... Teatro</i> di Roberto Frabetti	15
<i>Educazione e cultura. Accordi di rete fra Teatro e servizi educativi e scolastici Zerotresei</i> di Paola Vassuri	17
<i>Convenzioni e protocolli. Dove nasce l'esigenza di un privato di fare un "Protocollo" con un Ente locale</i> di Roberto Frabetti	21
<i>Una modalità di co-progettare. Il Gruppo Tecnico: contesto ed esperienze</i> di Teresa Di Camillo e Roberto Frabetti	23
<i>Lo Sguardo Altrove: funzioni e tratti caratterizzanti del gruppo</i> di Marina Manferrari	27
I documenti	
Il Protocollo di collaborazione ZeroTreSei... Teatro	33
Il Progetto ZeroTreSei... Teatro	38



Teatro per l'Infanzia e la Gioventù | BOLOGNA

La Baracca - Testoni Ragazzi  
Teatro per l'infanzia e l'adolescenza  
via Matteotti 16, 40129 Bologna  
web: <https://www.testoniragazzi.it/>



**Visioni di futuro,  
Visioni di teatro...**  
festival internazionale di  
arti performative e cultura  
per la prima infanzia



Comune di Bologna  
Area educazione, istruzione e nuove generazioni  
via Ca' Selvatica 7, 40123 Bologna  
telefono: 0512196172 / 0512195892  
email: [areaeducazioneistruzioneenuovegenerazioni@comune.bologna.it](mailto:areaeducazioneistruzioneenuovegenerazioni@comune.bologna.it)  
web: <https://www.bolognazerodiciotto.it/>





## Introduzione

Il teatro per l'infanzia è di casa nella nostra città fin dalla prima metà degli anni Ottanta. Il fermento culturale degli anni Settanta e un teatro che nasce dal basso nella città del Dams, si incontrano con il pensiero della scuola bolognese di pedagogia, che vede nel compianto professor Franco Frabboni, recentemente scomparso, una delle figure più significative. Centrale nel pensiero di Frabboni è l'educazione nei primissimi anni di vita per superare le disuguaglianze sociali e l'importanza di un sistema formativo in cui la scuola si apre all'ambiente, crea dialogo tra diversi come possibilità di incidere nella politica e nella cultura per la crescita nei territori.

Il legame tra il Comune di Bologna e La Baracca - Testoni Ragazzi attorno alla progettualità teatrale per la prima infanzia risale al 1986; da allora la collaborazione è cresciuta fino a portare il Teatro a ottenere riconoscimenti nazionali e internazionali, entrando sempre di più nel cuore dei bolognesi.

La cultura per l'infanzia nella nostra Città e nella nostra Regione rappresenta un bene comune preziosissimo. La professionalità degli artisti del teatro si incontra con quella dell'universo educativo fatto di insegnanti, educatrici, educatori, pedagogiste e pedagogisti, che si sono a loro volta formati acquisendo sensibilità e competenze in ambito artistico e arricchendo l'offerta formativa rivolta ai più piccoli.

Il Protocollo di collaborazione *ZeroTreSei... Teatro* rappresenta uno strumento che garantisce la continuità dei progetti dentro e fuori il momento scolastico in senso stretto e vuole promuovere ancora di più l'innovazione, non solo per la prima infanzia ma anche per gli adolescenti. Promuovendo, tra le altre cose, i temi indispensabili alla contemporaneità, il rispetto delle differenze, la multiculturalità e la pace.

Scuola e cultura si incontrano nel teatro per offrire occasioni di incontro con il sogno, la bellezza e la fantasia.

La coesione e la crescita collettiva della nostra comunità si realizzano anche proponendo le eccellenze culturali della città al sistema scolastico e alle nostre famiglie, ai bambini e alle bambine.

*Daniele Ara, assessore alla Scuola del Comune di Bologna*



## Un protocollo per legare passato, presente e futuro: le opportunità offerte

Teresa Di Camillo

È cosa nota anche in ambito pedagogico che il Teatro, come una delle più antiche forme di arte espressiva, rappresenta ancora oggi un'importante esperienza di crescita sia per gli adulti che per i bambini. I benefici dell'andare a teatro sono molteplici e, per i bambini e le bambine, vanno dallo sviluppo della creatività all'apprendimento del linguaggio.

Il Teatro infatti:

- *stimola la creatività* degli spettatori: assistere a uno spettacolo teatrale significa immergersi in un mondo di fantasia, in cui tutto è possibile;
- *stimola e favorisce lo sviluppo del linguaggio* poiché si ascoltano parole e si osservano attentamente i gesti che le accompagnano;
- *rafforza la concentrazione* poiché chiede agli spettatori di prestare attenzione e rimanere concentrati sulla storia narrata;
- *insegna l'empatia*, ovvero la capacità di mettersi nei panni degli altri: immedesimarsi nei personaggi significa provare le loro stesse emozioni, sviluppando sensibilità maggiore verso gli altri;
- *favorisce la socializzazione*, poiché solitamente viene vissuto in gruppo: bambini e bambine hanno l'opportunità di condividere l'esperienza con i propri amici e compagni e, in alcuni casi, anche con i genitori stimolando il dialogo e il confronto tra le persone e favorendo la nascita di nuove amicizie;
- *favorisce il pensiero critico*, ovvero la capacità di analizzare e interpretare le situazioni in modo autonomo e consapevole;
- *insegna ad apprezzare le differenze tra le persone e tra le culture*, poiché si ha la possibilità di osservare da vicino personaggi che provengono da contesti differenti dal proprio e di comprendere meglio le loro culture ed esperienze di vita;
- *stimola la curiosità* degli spettatori verso il mondo che li circonda poiché apre al confronto e al diverso: vedere mondi rappresentati in modo differente permette di venire a contatto con parti di sé meno note e esprimere aspetti e pensieri prima sconosciuti.

Per tali motivi, è fatto noto che il Teatro, come forma d'arte che coinvolge tutti i sensi, rappresenta per lo spettatore un'esperienza coinvolgente molto intensa. In ambito scolastico, per i motivi sopra esposti, si pensa al Teatro come ottimo *strumento didattico* poiché aiuta gli studenti a comprendere meglio storie e concetti e può essere utilizzato come punto di partenza per ulteriori discussioni e analisi in classe. Tale condivisibile rappresentazione non mette però in luce la tesi che guida le nostre ricerche, ovvero il fatto che possa esistere una stretta relazione di interdipendenza tra il pubblico bambino/a e l'artista durante la rappresentazione teatrale, in grado di influenzare il corso stesso della narrazione, modificando gesti e risposte. Esiste ovvero, tra educazione e arte teatrale, una relazione di reciproco riconoscimento per la quale la *relazione significativa* tra l'artista e il/la bambino/bambina diventa capace non solo di stimolare interlocazione e interattività, ma anche di costruire un dialogo di profonda e reciproca sintonia.

Infatti, se si pensa al Teatro e al pubblico che può assistere alle rappresentazioni teatrali, è meno consueto, anche in ambito pedagogico, pensare che il bambino e la bambina piccoli in età di nido, possano essere *spettatori attivi*, curiosi, capaci di attivare un processo attentivo e di concentrazione anche per un tempo lungo.

Nella pagina precedente: *Il Festival Visioni di futuro*. Foto di Matteo Chiura, 2017.

In questo senso dunque, *“l’esperienza di ricerca su questo ambito maturata negli anni, ci porta ad affermare che il Teatro è un terreno privilegiato di incontro con le bambine e i bambini, anche molto piccole/i. Lo spazio della comunicazione teatrale è fortemente connotato da vicinanza e reciprocità, è dunque uno spazio che ha un valore educativo intrinseco, da salvaguardare e proteggere oggi più che mai”* (Vedi progetto *ZeroTreSei... Teatro*).

La specificità di questi interventi, unica sul territorio nazionale, risiede nel coinvolgimento diretto dei bambini e delle bambine afferenti ai servizi 0-3 e 3-6 del territorio comunale e del relativo personale educativo e scolastico.

Richiamiamo qui brevemente alcuni degli elementi che caratterizzano la ricerca teatrale de La Baracca, e che il Coordinamento Pedagogico del Comune ha condiviso, incentrata su una concezione di *“teatro che racconta”* e che *“non mostra”*, con la tensione a valorizzare la qualità della *“relazione sensibile”* tra bambino/a e artista nel corso di ogni atto performativo e alimentare la *“ricerca del bello”*.

Questi principi caratterizzano un modo di fare teatro per l’infanzia in cui la relazione tra l’attrice/ore ed il suo pubblico è centrale, in cui il pubblico bambino è considerato un interlocutore importante, che merita il meglio che l’artista è in grado di dare. Un fare teatro fortemente connesso al bisogno di creare legami, di tenersi ed essere tenuti in relazione, di sperimentare e riprodurre all’infinito quella condizione antica di intima reciprocità che si crea, durante l’atto narrativo, tra chi racconta e chi ascolta. (cit. progetto *ZeroTreSei... Teatro*).

I riferimenti ispiratori del progetto sono i documenti internazionali che affermano il diritto del bambino a *“partecipare pienamente alla vita culturale e artistica”*: articolo 31 della *Convenzione sui diritti dell’Infanzia, Carta delle Nazioni Unite del 1989, Carta europea dei diritti del fanciullo del 1992*.

#### *La Convenzione tra ieri, oggi e domani*

La prima Convenzione che disciplina e formalizza quanto sopra esposto, nasce nel 1982 tra il Comune di Bologna e la compagnia teatrale La Baracca. In essa viene esplicitato come obiettivo prioritario *“il rafforzamento delle politiche di apertura al territorio e alle comunità di cittadine e cittadini – artisti, operatori, realtà culturali – per la ricerca, la produzione e la programmazione e promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”* attraverso un piano di attività coerente con il programma di iniziative coordinato dal Comune di Bologna che troverà la sua esplicitazione dal 2017 attraverso uno specifico Accordo tra Area Educazione e La Baracca, Teatro Testoni: il *Protocollo ZeroTreSei... Teatro*.

Le *azioni* definite dal Protocollo prevedono una *serie di attività* volte allo sviluppo globale della prima infanzia (0/6 anni) nelle aree fisica, cognitiva, linguistica e socio-emotiva: sappiamo come esse siano interconnesse e interdipendenti e che, per un loro adeguato sviluppo soprattutto nei primi 6 anni di vita, devono essere implementate all’interno di un ambiente di apprendimento ricco di scambi e interazioni.

Tra le più importanti citiamo:

- le produzioni teatrali, i laboratori con bambine/i, i progetti sperimentali e multidisciplinari;
- la formazione del personale dei Servizi del Sistema Formativo Integrato di educazione e istruzione 0/6;
- la realizzazione del Festival Internazionale di teatro e cultura per la prima infanzia *Visioni di Futuro, Visioni di Teatro* (evento annuale di rilevanza internazionale che, oltre alla visione di spettacoli di compagnie italiane e straniere, prevede momenti di scambio e di studio (seminari, incontri, visite ai servizi) come opportunità di ricerca e formazione);
- la circuitazione di spettacoli all’interno dei nidi d’infanzia e delle scuole dell’infanzia per lo
- sviluppo di una sperimentazione produttiva, progetti di ricerca, osservazione, documentazione;
- la promozione della Città di Bologna e dei suoi servizi educativi, scolastici e culturali nel mondo, attraverso attività di ricerca internazionale multiprofessionale.

Per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione dell’impatto sui servizi delle attività il Protocollo individua e definisce i compiti di alcuni specifici Tavoli e Gruppi di Lavoro e di Progettazione, definendone la composizione e un numero minimo di incontri:

- un *Tavolo Istituzionale* con referenti istituzionali, per la progettazione e la verifica;
- un *Tavolo Tecnico*, con pedagogisti e artisti per la co-progettazione delle attività nei servizi e del festival annuale;
- un *Gruppo di Lavoro* definito *Osservatorio, Lo sguardo altrove* e formato da pedagogisti, educatori, educatrici, insegnanti e artisti per la riflessione sulle interazioni tra bambini e artisti durante le rappresentazioni teatrali e la riprogettazione delle performance teatrali.

Nel definire il rapporto di collaborazione tra Area Educazione e La Baracca Testoni, il Protocollo valorizza, sistematizza e ulteriormente rafforza *“la collaborazione tra ambito educativo-pedagogico ed ambito artistico-teatrale. Tale finalità poggia sulla volontà, condivisa dalle parti, di sostenere il diritto delle bambine e dei bambini ad una piena cittadinanza culturale, come espresso in modo più esteso nel progetto ZeroTreSei... Teatro”*, parte integrante del testo.

Questo strumento si è rivelato estremamente utile negli anni per la sua specifica flessibilità, per la sua capacità di rendersi disponibile ai contesti in cambiamento legando il presente al passato e proiettandosi nel futuro. Il Protocollo esprime un’intenzione politica, culturale e pedagogica chiara e fedele a se stessa e caratterizza le sue azioni attraverso una co-progettazione capace di mutare e rinnovarsi per adeguarsi ai cambiamenti sociali, culturali e familiari sperimentando, quando occorre, nuove forme di espressione del linguaggio creativo.



## *Un'idea di infanzia... Alcuni dei presupposti pedagogici che sostengono il progetto*

Marina Manferrari

*All'essere umano non basta la terra sotto i piedi,  
non basta il sole sulla testa...  
L'uomo ha bisogno di mettere insieme il visibile e l'invisibile,  
perciò elabora fiabe, leggende, feste, canti, arte...*  
Maria Lai

I presupposti pedagogici che sostengono e indirizzano la nostra progettualità teatrale sono rintracciabili nel progetto *ZeroTreSei... Teatro*, integrato al Protocollo. In questo prezioso documento viene dichiarato, in modo sintetico ma anche molto netto ed esplicito, *perché* è così importante, secondo noi, che il teatro e l'arte siano parte integrante dei contesti educativi e dei percorsi di crescita di bambine e bambini.

Dietro a queste convinzioni c'è una rappresentazione d'infanzia condivisa che orienta e indirizza l'intera progettualità. È importante essere consapevoli delle proprie immagini di bambino e bambina e renderle esplicite perché rappresentano una matrice da cui derivano le azioni e le relazioni che andiamo a creare. Le ritroviamo nel nostro modo di pensare ai bambini, nelle parole che usiamo per parlare con loro e di loro.

Un'immagine di infanzia che ci guida è sicuramente quella che riconosce ai bambini e alle bambine, fin dalla nascita, grandi potenzialità.

Si tende spesso a pensare all'infanzia come fase di passaggio, transito verso l'età adulta. Il termine "minori", ancora largamente usato in molti contesti, rimanda ad un'idea di inferiorità, di incompiutezza, un *non-ancora-del-tutto...* non ancora del tutto persone.

Al contrario, l'immagine che condividiamo è quella di un bambino, una bambina come soggetti complessi, multiformi, in gran parte sconosciuti, in cambiamento permanente. Un'immagine di interezza, unicità, ricchezza, apertura, possibilità...

Se è vero che *educare significa aumentare il numero di opportunità possibili*<sup>1</sup>, occorre offrire alle bambine e ai bambini contesti ricchi, diversificati, stimolanti, contesti meravigliosi e inattesi, dove l'immaginario può farsi realtà e la realtà trasformarsi, ampliarsi, grazie all'immaginazione, quella dote straordinaria dell'essere umano che i contesti educativi hanno la responsabilità di nutrire...

L'acquisizione della conoscenza non segue meccanismi di causa-effetto tra insegnamento e apprendimento, segue piuttosto percorsi personali che si costruiscono avvalendosi delle proprie risorse. I bambini e le bambine costruiscono la propria intelligenza, agli adulti spetta il compito di fornire loro ambienti di apprendimento su cui poggiare il pensiero, dare forma alle idee, fare esperienze con tutti i sensi...

I bambini e le bambine *hanno bisogno di molte libertà. Libertà di indagare, provare, sbagliare, correggere. Di scegliere dove e con chi investire curiosità, intelligenza, emozioni. Di apprezzare le infinite risorse delle mani, della vista e dell'udito, delle forme, dei materiali, dei suoni e dei colori. Di rendersi conto di come la ragione, il pensiero e l'immaginazione creino trame continue tra le cose e muovano e sommuovano il mondo...*<sup>2</sup>

1. Alfredo Hoyuelos, *Il soggetto bambino. L'etica pedagogica di Loris Malaguzzi*, Edizioni Junior, 2014.

2. Loris Malaguzzi, *L'educazione dei 100 linguaggi dei bambini*, in «ZeroSei», dicembre 1983.

Per costruire insieme ai bambini e alle bambine le occasioni del conoscere, dobbiamo porci in osservazione e in ascolto dei loro percorsi originali.

*Ascoltare è l'arte di comprendere la cultura dell'infanzia*, il suo modo di pensare, fare, porre domande, teorizzare... La pedagogia dell'ascolto comporta disponibilità ad abbandonare certezze, a lasciarsi stupire, a dare fiducia e considerazione alle bambine e ai bambini, al loro fare curioso, tra equilibri raggiunti e squilibri inciampanti, a quel continuo e intenso lavoro teso a scoprire e dare significati al mondo.

Un'idea estetica di ascolto che è al tempo stesso un imperativo etico.

In questo tentativo di rintracciare almeno alcuni dei presupposti pedagogici che sostengono la nostra progettualità teatrale non può mancare un riferimento alla molteplicità dei linguaggi espressivi e allo sviluppo della creatività.

*I bambini e le bambine*, si legge nel progetto *ZeroTreSei... Teatro, si esprimono attraverso una molteplicità di linguaggi e devono poter crescere mantenendo aperti tutti i canali che utilizzano per esprimersi e comunicare*.

I linguaggi di vita dei bambini nascono con loro. Più linguaggi riconosciamo ai bambini più li aiutiamo ad agire in un processo costruttivo, dando forza ai loro bisogni e desideri.

La multiformità dei linguaggi è una porta di accesso per incontrare il modo esterno, interpretarlo, dargli forma e significato, metterlo in contatto col proprio mondo interno...

I movimenti espressivi dei più piccoli non sempre sono visibili, sta a noi coglierli e restituirli, dando loro valore e riconoscimento. Si affaccia di nuovo il tema della responsabilità educativa e della qualità del nostro ascolto che incoraggia e legittima la disponibilità dell'infanzia ad esprimersi, a dirsi, dire di sé...

*I cento linguaggi dei bambini* di Loris Malaguzzi sono una metafora in cui il *cento* rappresenta la molteplicità e ricchezza del loro potenziale, difficile da rappresentarsi nella mente di un adulto. Un invito a stare alla serietà del gioco, una conciliazione con il possibile e con ciò che ai bambini è dovuto... Un messaggio potente dunque, che forse lascia scettici coloro che sottostimano i bambini, li derubano, li rimpiccioliscono, li semplificano... coloro che non credono che la metafora e l'ironia sono linguaggi che i bambini amano, prediligono...<sup>3</sup>

Sappiamo che il pensiero funziona attraverso processi logici e analogici, dove il primo è lineare, sequenziale, organizzativo, unidirezionale... mentre il secondo è pluriverso, discontinuo, trasversale, generativo. Il secondo rinforza e dà spessore al primo, attivando nuove connessioni con se stessi e col mondo<sup>4</sup>. È importante che i luoghi dell'educare diano diritto di cittadinanza al pensiero analogico lasciando spazio alla fantasia e coltivando il pensiero laterale...

Come educare al pensiero creativo? Che valore ha l'incontro precoce con l'arte per lo sviluppo della creatività? Molti sono gli studi e le teorie su questa capacità visionaria di immaginare il nuovo, di varcare confini scombinando la monotonia del sempre-uguale...

L'attività creativa ci consente di *mutare il presente e dare forma al futuro*. È dunque la capacità di trasformare il mondo attraverso l'azione intrecciata di logica e immaginazione<sup>5</sup>.

È la capacità di *trasformare l'indicativo in congiuntivo, di ragionare nei termini del "come se", del possibile e del verosimile*<sup>6</sup>.

Il pensiero creativo è sollecitato dagli squilibri, le fratture, le incertezze, i problemi da risolvere... tutte motivazioni che spingono a desiderare, immaginare, prefigurare percorsi originali e divergenti rispetto all'ordinario.

Se è vero che la creatività appartiene a tutti, in potenza, è altrettanto vero che necessita di contesti favorevoli per svilupparsi. Siamo portati a pensare che i bambini e le bambine abbiano naturalmente un alto grado di immaginazione e creatività, in realtà - come ci ricorda Vygotskij -

3. Cfr. il catalogo della mostra *I cento linguaggi dei bambini. Narrativa del possibile*, pubblicazione del Comune di Reggio Emilia, 1987.

4. Cfr. Marco Dallari, *La zattera della bellezza. Per traghettare il principio di piacere nell'avventura educativa*, Il Margine, 2021.

5. Lev Semënovič Vygotskij, *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Editori Riuniti, 1972.

6. Jerome S. Bruner, *La mente a più dimensioni*, Laterza, 1998.

non sono biologicamente più creativi degli adulti. Sono meno condizionati da stereotipi, questo sì, e più curiosi, hanno il coraggio di essere curiosi... Ma se la creatività consiste nel *dissociare e poi nuovamente combinare elementi di conoscenza in modi nuovi*, la creatività di un bambino non può essere più sviluppata di quella di un adulto in quanto le sue esperienze e quindi le sue conoscenze sono ancora limitate. Solo fornendo ai bambini tante diverse modalità di conoscere si accrescerà il loro immaginario e il loro potenziale creativo...

La creatività e la capacità immaginativa sono favorite da contesti educativi che valorizzano la voglia di indagare, la curiosità, la flessibilità del pensiero, la predisposizione a guardare il mondo da più punti di vista. *In questa prospettiva, elemento qualificante è la progettualità in campo percettivo ed estetico... È attraverso l'incontro con l'arte che è possibile risvegliare la sensibilità estetica e moltiplicare sogni e immaginari*<sup>7</sup>.

La pratica educativa deve coltivare la componente poetica perché *l'arte amplifica la vita*... Il teatro e l'arte aprono sguardi sulle molteplicità di cui è fatto il mondo, sguardi poetici per conoscerlo ma anche per trascenderlo, ampliarlo, per trasformare l'ordinario in straordinario.

L'arte allora non dovrebbe essere vista come un'appendice dell'educazione ma farne parte a pieno. Il teatro non è un passatempo, una distrazione... ma un'opportunità straordinaria per incrementare la qualità della relazione sensibile con l'infanzia. Il teatro è un linguaggio umano che muove pensieri ed emozioni, è un modo di fare esperienza di sé e del mondo.

7. Franca Pinto Minerva, *L'arte per reinventare il mondo*, in Franca Pinto Minerva e Maria Vinella (a cura di), *Arte e creatività. Le fiabe e i giochi di Maria Lai*, AD Arte Duchamp, 2007.



## *Le strade del Teatro. La progettualità artistica e culturale di ZeroTreSei... Teatro*

Roberto Frabetti

La progettualità artistica e culturale che ispira il *Protocollo ZeroTreSei... Teatro* si sostiene su tre pilastri, tre questioni di diritto.

Il primo è il diritto delle bambine e dei bambini a vedersi riconosciuta fin dalla nascita una piena "cittadinanza culturale". Per poter partecipare a eventi artistici e culturali di qualità già dalla prima infanzia, con continuità e non solo saltuariamente. Per vivere pienamente gli spazi fisici e mentali che l'arte e la cultura possono offrire, potendoli condividere con altri bambini e con gli adulti: genitori, insegnanti e artisti.

Il secondo pilastro è il diritto delle bambine e dei bambini a essere riconosciuti come "spettatori dell'oggi", pienamente in grado di vivere da soggetto a soggetto quella relazione sensibile che si instaura nel corso di un atto performativo tra artisti e pubblico.

Sapendo pienamente viverla con le competenze e la sensibilità specifiche proprie delle tante e diverse età della prima infanzia.

Una visione diametralmente opposta a quella largamente condivisa nel mondo adulto che un avvicinamento dei bambini e delle bambine al teatro e alle arti in generale sia funzionale solo a creare "spettatori del domani, del futuro".

Il terzo pilastro è il diritto che in un futuro, magari prossimo, si inizi a concepire che ogni età dell'infanzia sia espressione di una propria specificità culturale. Che non esista solo una "Cultura per l'Infanzia", ma anche una "Cultura dell'Infanzia".

Per quanto i primi due pilastri siano costruiti con la leggerezza del desiderio e della visione, hanno comunque una loro fragile solidità, determinata da esperienze e processi concreti.

Il terzo pilastro invece è fatto solo della impalpabilità dell'Utopia, è davvero "fatto della stessa materia di cui sono fatti i sogni".

Parlare di Culture delle diverse età dell'Infanzia, vuol dire riconoscere, insieme alla diversità e alla unicità di ogni bambina e di ogni bambino, anche l'esistenza dei tanti denominatori comuni propri delle differenti età: il modo di interpretare la realtà e di vivere consapevolmente la finzione; la curiosità inesauribile che alimenta la necessità dei bambini di conoscere il mondo; il loro pervicace bisogno di comprendere...

I bambini sanno soffrire, amare, sognare, credere, accettare, illudersi...

Senza mai perdere la loro insaziabile voglia di progettare il futuro.

Per farlo, lavorano duramente ogni giorno. Per costruire il proprio sapere, cogliendo quello che la vita offre e scegliendo cosa portare con sé, cosa possa essere utile al loro progetto di futuro.

Un modo di affrontare la vita che appartiene a età in cui tutto può essere ancora possibile, anche quello che forse non potrà mai accadere.

Un vestirsi della vita, rimandando al futuro pregiudizi e timori dell'altro.

Giorno per giorno, anno per anno, bambine e bambini costruiscono con passione e determinazione i propri saperi, a un ritmo così intenso da essere inconcepibile per la pigrizia intellettuale di tanti adulti.

Per loro il mondo è da scoprire, conoscere, indagare in tutti i suoi dettagli, sia quelli che fanno parte della realtà scientifica, sia quelli che appartengono alla dimensione del fantastico. Costruendo un immaginario complesso dove la riflessione approfondita s'intreccia con la libertà del possibile e del desiderio senza limiti.

Nella pagina precedente: *Il Festival Visioni di futuro*. Foto di Matteo Chiura, 2015.

Continuo a chiedermi quando usciremo da una visione restrittiva del sapere dell'infanzia. Quando daremo spazio alla nostra curiosità di conoscere quello che ci sfugge dei bambini, quel vissuto e pensato che è spesso dimenticato e rimosso dalla nostra memoria.

A guardare l'infanzia e anche l'adolescenza con il dovuto stupore.

Prendendo coscienza che la "dimenticanza" ha accompagnato il nostro crescere e quindi non basta il nostro passato bambino per sapere tutto di loro e del loro fare.

Per questo è necessario dare spazio all'idea che esiste una Cultura dell'Infanzia, senza mai perdere di vista l'equivalente valore di una Cultura per l'Infanzia di alto livello.

Questi pensieri, questi pilastri, hanno preso forma e sostanza, anche quella leggera dei sogni, nei tanti anni di collaborazione tra il Comune di Bologna e La Baracca. Un lungo percorso, un processo per prova ed errore, iniziato nel 1982 con la creazione del primo Centro Teatrale italiano esclusivamente dedicato a bambini e ragazzi (prima il Teatro Sanleonardo e poi il Testoni Ragazzi) e sostenuto poi, dal 1986, dalla ricerca *Il Nido e il Teatro*, ancora oggi estremamente visionaria.

Un lungo percorso che ci ha permesso di poter essere osservatori privilegiati di bambini e bambine. Perché abbiamo potuto entrare in contatto con loro attraverso il teatro, un linguaggio che vive della vicinanza e coinvolge tutti gli elementi della corporeità, dal gesto alla voce, dal respiro alla postura, dallo sguardo all'ascolto, dalla parola al silenzio, dal pensiero all'istinto...

Un linguaggio complesso per tecniche e struttura, ma incredibilmente semplice per la naturalezza delle relazioni che possono nascere durante l'atto performativo, anche tra un adulto e un bambino piccolissimo.

Osservatori privilegiati perché, nella unicità della ricerca bolognese *Il Nido e il Teatro*, abbiamo potuto incontrare i bambini nella dimensione della comunità educativa, quella dei Nidi d'Infanzia, così come abbiamo potuto incontrare i bimbi da 3 a 6 anni all'interno della loro esperienza alla Scuola dell'Infanzia.

Abbiamo potuto ascoltare le loro parole e il loro silenzi.

Osservare i loro sguardi e i loro movimenti.

Prendere coscienza fino in fondo che le bambine e i bambini per imparare guardano e ascoltano, per conoscere il mondo e coglierne i suoi innumerevoli dettagli.

Anche i più piccoli, che pensano in modo complesso e sentono in modi che ancora non conosciamo. Forse non sempre li capiamo, ma con loro possiamo creare forti relazioni sensibili.

Nell'esperienza artistica le diverse sensibilità vivono istanti di comunanza.

Condividere le proprie sensibilità, anche solo per 30 minuti, è qualcosa di straordinario.

E quando l'incontro funziona, quando l'artista è realmente riuscito a prendersi cura dei bambini e delle bambine con la propria arte, allora è possibile che nel corso di quel tempo così breve si possano scorgere quegli attimi di totale presenza che diventano racconto nel racconto.

In particolare, i bambini più piccoli sono incredibili nel comunicare l'intensità del proprio stupore.

Sguardi e posture che s'intrecciano con l'azione dell'artista, arricchendo di grande qualità quella apparentemente fragile legame che può nascere e finire nel corso di un'esperienza artistica.

Da tutto questo nasce la convinzione che sostenere il diritto dell'Infanzia alle Arti, non possa esaurirsi nel proporre a bambine e bambini un incontro fuggevole con il teatro, la danza, le arti visuali... Perché non basterebbe a riempire il loro sentire, il loro percepire.

L'incontro con l'Arte dovrebbe essere un incontro reale. Un processo basato su progetti sostenibili, pratiche durature e politiche culturali lungimiranti.

Su queste basi è nato *ZeroTreSei... Teatro*, per avere uno strumento che nel tempo ci consenta di "accompagnarci" a bambine e bambini per camminare con loro lungo le strade del Teatro.

## **Educazione e cultura.**

### **Accordi di rete fra Teatro e servizi educativi e scolastici ZeroTreSei**

**Paola Vassuri**

Questo contributo nasce a partire dal ruolo assunto presso il Comune di Bologna dal 2013 in qualità di responsabile del coordinamento dell'area zerosei. Per renderlo più chiaro nella estrema sintesi di questo excursus premetto che ho partecipato negli anni fra il 1986 e il 1990 agli esordi del progetto del teatro rivolto ai bambini dei primi 1000 giorni di vita e ai servizi educativi per l'infanzia come coordinatrice pedagogica di quartiere. Facendo un balzo temporale me ne sono occupata nuovamente da responsabile dell'Area zerosei dal 2013 al 2018. Nell'intervallo ho potuto seguire l'esperienza del teatro nei nidi e nelle scuole dell'infanzia coordinate. La stesura dell'Accordo nasce in questo ultimo periodo.

#### **Per un sistema formativo integrato 06 fra educazione-salute-cultura<sup>8</sup>**

L'idea di elaborare un protocollo nasce innanzitutto dall'esigenza di dare stabilità ad un rapporto di collaborazione nato molti anni prima (1986) fra il settore dei servizi per l'infanzia e la cooperativa La Baracca nell'ambito del *progetto culturale pubblico di Teatro ragazzi* del comune di Bologna. Ho utilizzato *dare stabilità* per intendere quel passaggio istituzionale dirimente per un progetto che fin dalla sua fase più sperimentale (anni Ottanta) è divenuto in via di fatto un riferimento culturale, metodologico e una risorsa di formazione per adulti e bambini fin dalla nascita insieme ai loro genitori nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia.

Il rapporto fra intenzioni e risorse economiche-culturali-professionali costituisce il nucleo fondamentale di ogni *governance*. La ricerca di stabilità è la tensione di base necessaria perché si realizzi un'esperienza in crescita, aperta al nuovo e al cambiamento che stimoli l'incontro fra ambiti professionali generando via via struttura e organizzazione. La stabilità non è fissità ma garanzia di:

- non sprecare il patrimonio di esperienze culturali che si hanno in dotazione;
- favorire coerenza per la continuità nei rapporti di rete fra le istituzioni scolastiche e le agenzie presenti nel territorio cittadino di vita dei bambini e delle famiglie;
- sviluppare la possibilità di progettazione e di innovazione per favorire le migliori condizioni di apprendimento per tutti i bambini.

Le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei* richiamano l'attenzione sul tema delle caratteristiche fondamentali della *governance multilivello* delineato dal decreto 65/2017<sup>9</sup>. Tuttavia, il tema della governance resta molto delicato perché da esso dipende la struttura qualitativa di un sistema di servizi territoriali e la coerenza con le Linee nazionali. Ogni governance si contraddistingue per le sue vision (prospettive), mission (obiettivi concreti del presente) e

8. In questo contributo si utilizzano i termini quali: interdisciplinare, multiculturale, transdisciplinare e transculturale che ricorrono nel percorso esperienziale del filo progettuale di riflessione scuola-territorio per affrontarne la complessità. Queste parole testimoniano di un transito di pensiero e di significati a proposito delle reti. Non si tratta di sinonimi ma di dimensioni di senso possibili dell'organizzazione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia.

9. *Linee pedagogiche per il sistema integrato* approvate dal decreto 334 del 22/11/2021 in applicazione del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65. Si richiama un brano dalla *Parte VI Garanzie per la Governance*: «Per realizzare un'offerta educativa zerosei di alta qualità, a carattere universalistico e diffusa su tutto il territorio nazionale, è necessario iscriverla in un quadro istituzionale articolato e funzionale che, sebbene ispirato a regole comuni, non tradisca il carattere comunitario e di servizio di prossimità nelle sue plurali forme gestionali, sia sensibile alla configurazione culturale e sociodemografica di ogni realtà territoriale. Il decreto legislativo 65/2017 delinea a tal fine un modello di governance multilivello prevedendo che il sistema integrato sia programmato, realizzato e qualificato con il concorso dei diversi livelli di governo, dallo Stato alla Regione all'Ente locale, ciascuno dei quali si vede affidate competenze specifiche, ma da svolgersi in sinergia e con spirito di collaborazione».

valori (il come) che cerca di concretizzare attraverso l'organizzazione dei contesti e delle reti interdisciplinari di sistema.

## Il rapporto scuola-territorio<sup>10</sup> e le reti

Fin dagli esordi dei nuovi nidi di infanzia e delle nuove scuole dell'infanzia comunali possiamo rintracciare un filo che lega le azioni e le idee che vengono dibattute anche a Bologna e che riguarda la prospettiva che l'educazione possa contribuire ad affrontare in senso democratico le complessità della scuola di base e in particolare la vita dei bambini, delle bambine e delle famiglie.

Questo filo mostra un imprescindibile *legame fra la scuola e il territorio* e una forte critica all'idea che l'istruzione/apprendimento venisse intesa come un processo da compiersi nel chiuso di una istituzione (famiglia, scuola,...). Tale concezione prevalente tendeva a riprodurre le diverse condizioni di partenza dei bambini e le diverse prospettive a partire dai patrimoni sociali e culturali delle diverse famiglie.

Il dibattito nel rinnovamento della scuola di base e ancor più con la nascita dei nidi di infanzia e delle scuole dell'infanzia prestò attenzione al rapporto educazione/ apprendimento e alla socializzazione. Gli obiettivi di realizzare il diritto allo studio per tutti i bambini e le bambine in qualità di cittadini e le pari opportunità costituirono la mission attraverso cui si sono andate rafforzando le condizioni delle scuole dell'infanzia in un sistema formativo integrato a Bologna<sup>11</sup>. La diffusione delle nuove scuole dell'infanzia comunali già dagli anni Ottanta garantì a Bologna fin da subito complessivamente il 99% di accesso fin dai tre anni. Innanzitutto, il diritto allo studio ha creato dibattito e formazione in servizio per tante insegnanti e operatori.

Sono anni nei quali il comune di Bologna ha mantenuto alta la prospettiva non di trovare semplici soluzioni, ma di affrontare le complessità dell'infanzia e dei bambini nella misura in cui sono intesi come cittadini di un territorio e non solo figli di una famiglia nelle condizioni in cui essa si ritrova. L'educazione e i servizi scolastici prescolari e la scuola di base furono al centro di un dibattito culturale complesso e articolato, denso di fenomeni che non trovavano una soluzione valida per sempre ma necessitavano di una manutenzione costante, di intenzione, di confronto. L'educare assunse così una forte *valenza culturale* nel territorio con la conseguenza per i genitori e per i cittadini nella necessità di confronto e di dialogo talvolta di scontro con le diverse amministrazioni che si succedevano. Nacquero in quegli anni *servizi a nuova tipologia*, territoriali (SET, CBF, centri lettura, aule didattiche ambientali) e dentro i musei (aule didattiche e laboratori), nelle biblioteche (spazi per bambini) e su una miriade di linguaggi che testimoniano oggi di un processo di collaborazioni e di una vision che collocava la scuola come parte del territorio in cui ogni bambino e bambina viveva. Essi testimoniano ancora oggi di una mission consapevole che l'apprendimento ha a che fare con la qualità della vita in quel determinato territorio.

Il tema dell'educare e di un approccio democratico all'educazione implica una visione capace di dialogare contestualmente e in forma interdisciplinare su apprendimento, socialità, affettività, salute, cultura.

Noi che ci siamo impegnati professionalmente in quegli anni ci siamo formati nella costruzione congiunta di una struttura di reti multidisciplinari che sostenevano e favorivano l'apporto professionale di diversi servizi e ambiti a favore dell'infanzia per quanto riguarda cultura, salute, socialità o socializzazione che nell'esperienza producevano confronti, riflessioni congiunte e un sapere interdisciplinare. Questa struttura ha svolto con una certa coerenza una funzione di scaffolding verso le diverse professionalità di ogni ambito (educativo, sanitario, culturale) e in particolare di quella pedagogica (la mia). La prospettiva di garantire ad ogni bambino e bambina pari opportunità di educazione e di crescita culturale si regge su una visione - con

10. Fin dagli anni Settanta il Prof. Franco Frabboni docente di Pedagogia all'Università di Bologna, dove divenne anche professore emerito ha contribuito ad arricchire questa prospettiva attraverso studi e ricerche e il Comune di Bologna col mandato amministrativo del 1984 di cui era assessora Gabriella Masciaga sviluppò questo approccio politico avvalendosi del coordinamento pedagogico. Cfr. *Memoria educativa e professionalità*, focus a cura di Mirella D'Ascenzo, rivista «Infanzia», n. 4, 2023.

11. A questo proposito molto significativi sono i contenuti degli articolati dei Regolamenti delle scuole dell'infanzia comunali e dei nidi di infanzia che si sono rinnovati via via a partire dagli anni Settanta.

carattere interdisciplinare e ancor più oggi diremmo transculturale e transdisciplinare- di rendere operativa e concreto il contrasto alle povertà culturali, agli ostacoli delle condizioni di partenza e a quella tipologia di scuola che ha sempre 'fatto parti uguali fra disuguali'.

Per educare in senso democratico e a favore dei diritti dell'infanzia *occorre davvero un villaggio!* Un villaggio di professioni e di ambiti professionali in rete. Le singole discipline non bastano, occorre un perseverare di intenzioni pubbliche consentendo sia di mettere a disposizione della scuola le risorse culturali di un territorio, che di affrontare i temi della salute di un bambino nel contesto sociale di tutti i bambini consapevoli del fatto che apprendere ad esistere sia coltivare l'affettività, l'intersoggettività e il conoscere insieme agli altri.

Ogniquale volta (in particolare a partire dal 2000) si sono avuti passaggi di crisi fra le risorse economiche e quelle culturali si sono verificati indebolimenti della struttura di rete a favore di soluzioni all'apparenza semplicistiche ed economiche ma di fatto in diminuzione di quelle mediazioni di rete che solo una governance pubblica può costruire per sostenere i diritti di tutti i bambini e le bambine.

## Come nasce un progetto generativo di rete? L'esempio del teatro

In una città con una dotazione di circa 150 servizi per l'infanzia fra servizi educativi zerotreanni<sup>12</sup> e scuole dell'infanzia come Bologna le azioni progettuali propositive su cui sono nate reti con i musei, con le biblioteche, con i servizi sociosanitari hanno avuto una molteplicità di caratteristiche diverse nei loro esordi. Molto frequentemente sono state caratterizzate da una esperienza di ricerca-azione degli operatori (educatrici, insegnanti coordinatori pedagogici) che, operando in strutture organizzate per garantire l'apertura e lo scambio coi territori, hanno avviato raccordi e costruito progetti di partenariato a carattere sperimentale. Ancor di più: le professionalità educative sono figure di sistema e portatrici di relazioni coi bambini, coi genitori. Le esperienze educative hanno una forte dimensione di apprendimento e dunque in grado di generare crescita ma anche riflessioni che riguardano la vita dei bambini e dei loro genitori in un determinato territorio. Ne sono derivate esperienze che hanno consentito di riarticolare l'organizzazione complessiva istituzionale generando offerte estese ad altri e raccolto l'interesse, la curiosità e lo sviluppo di una molteplicità di esperienze che svolgono la funzione di elaboratore delle collaborazioni. Da qui nascono via via strutture stabili con diverse direzioni a seconda dei target: i bambini, i bambini e i genitori, i genitori, gli operatori, la cittadinanza. Il lavoro degli operatori ha una funzione generativa che diventa potente se la governance attiva la funzione organizzativa e la struttura amministrativa in grado di rilanciare e *dare stabilità* attraverso gli strumenti convenzionali della compartecipazione e della collaborazione. La rete funziona se ha una struttura identificabile e se è riconosciuta in relazione all'obiettivo e svolge per ciascun punto della rete anche la funzione di operare e fare esperienza ad un livello leggermente superiore ai limiti della propria area grazie alla mediazione con linguaggi propri di altri ambiti.

*"Il bambino è fatto di cento! Il bambino ha cento lingue cento mani cento pensieri cento modi di pensare di giocare e di parlare cento sempre cento modi di ascoltare..."*<sup>13</sup>

"I cento linguaggi dei bambini" sono una metafora con cui Loris Malaguzzi sta dicendo che la conoscenza e l'apprendimento seguono modi diversi con linguaggi differenti e stili specifici. La scuola che sta e si fa territorio ha cento e più possibilità di offrire ai bambini di apprendere facendo esperienza diretta e attiva dei cento linguaggi della cultura. Il teatro con il suo ascolto, con la narrazione, con i corpi in relazione con le sue storie e scene è emblematicamente una esperienza qualificante di una esperienza transdisciplinare. L'Accordo è semplicemente un atto amministrativo che offre all'educare una struttura di rete culturale a proposito di teatro.

12. ZeroTREanni è una condivisione che si è manifestata nel rapporto fra teatro e educazione che sta a indicare la necessità di una coerenza culturale con la consapevolezza che il tre sta a sottolineare quanto sia importante questo passaggio in cui avvengono micro-transizioni di crescita ben osservabili sia nei servizi educativi sia nelle scuole dell'infanzia. I tre anni sono un periodo di vita con passaggi verso l'autonomia e l'accesso dalle famiglie verso i servizi educativi e le scuole dell'infanzia dovrebbe tenerne conto come ragione primaria.

13. Cfr. Loris Malaguzzi, *I cento linguaggi*, Edizioni Junior, 2014.



## Convenzioni e protocolli. Dove nasce l'esigenza di un privato di fare un "Protocollo" con un Ente locale

Roberto Frabetti

Come ho scritto nell'articolo *Le strade del Teatro* per La Baracca il rapporto con l'Ente Locale ha profonde radici nel tempo.

Forse perché La Baracca, pur essendo una società privata, una cooperativa, ha sempre cercato di valorizzare la propria funzione pubblica e sociale.

In fondo La Baracca si è pensata da subito, dal 1976, come cooperativa, sognando di trasformare in una professione quella voglia di vivere un'esperienza collettiva che guardava ai bambini e al teatro.

Per la serietà e la complessità della scelta, in realtà ci sono voluti più di tre anni per arrivare a fondare nel 1979 la Cooperativa La Baracca.

La struttura di una cooperativa "vera", da contrapporre alle tante cooperative false, prevede che i soci lavoratori siano allo stesso tempo soci imprenditori con potere decisionale sulla vita e la gestione della propria società.

Una struttura societaria che davvero non si può definire agile.

Le decisioni sono complesse perché ognuno è sempre responsabile di un "noi" e non solo del proprio "io".

Fino al 1980 La Baracca ha svolto esclusivamente attività di produzione e di tournée, ma nel marzo di quell'anno, con il progetto *Un Posto per i Ragazzi*, si ha una prima grande svolta.

L'obiettivo principale diventa raggiungere una stabilità produttiva e di programmazione e legarsi alla propria città.

*Un Posto per i Ragazzi* è il sogno di arrivare a creare un *Centro di Teatro Ragazzi*, un luogo fisico e mentale dove investire in desideri, tensioni e memoria.

Un luogo che può esistere solo se si riesce a creare una rete di alleanze con le istituzioni pubbliche, le scuole, l'associazionismo culturale.

E la rete inizia a funzionare quando nel 1982 si presenta un "attimo fuggente", uno di quelli che non puoi perdere se ti passa davanti.

Il Comune di Bologna finisce di ristrutturare il suo secondo teatro di proprietà, quel Teatro Testoni in cui noi arriveremo un po' di anni dopo.

Si libera così il Teatro Sanleonardo, un piccolo teatro molto suggestivo, gestito in Convenzione fino a quel momento da una cooperativa di teatro di prosa per adulti, Nuova Scena, che diventa gestore dell'appena ristrutturato Teatro Testoni.

Forse per evitare un'inutile concorrenza tra i propri teatri o forse perché intuisce l'importanza di creare un sistema teatrale complesso, l'assessore alla Cultura del Comune di Bologna, Sandra Soster, una donna con una forte visionarietà, decide di accogliere il nostro progetto e di far nascere il primo *Teatro Stabile per bambini e ragazzi* in Italia.

Anche noi andiamo in "Convenzione", una forma interessante di rapporto pubblico – privato.

Ancora più interessante se il privato, come nel caso di una cooperativa culturale come La Baracca, ha una vocazione pubblica e sociale.

La Convenzione è una forma di contratto per la gestione dei teatri, e non solo, che si afferma in Italia alla fine degli anni '70 sulla spinta delle Compagnie teatrali cooperative, che sentono così di poter far collimare l'interesse per un luogo stabile dove dare spazio alla produzione e alla ricerca artistica, con quello di rinnovare le modalità di programmazione, legandole a un più intenso e continuativo rapporto con la città.

Nella pagina precedente: *ZeroTre... chiama Italia*. Foto di Matteo Chiura, 2023.

Le forme dei contratti che si stipulano in quegli anni sono diverse da situazione a situazione, ma in genere sono presenti alcune condizioni comuni fondamentali:

- un progetto condiviso tra il pubblico e il privato;
- la responsabilità del privato di concorrere con proprie risorse, pubbliche e private al raggiungimento delle finalità culturali definite dal rapporto di convenzione;
- la durata poliennale;
- la concessione al privato dei locali di proprietà del pubblico in comodato d'uso gratuito;
- un sostegno economico, che il pubblico eroga al privato per la programmazione e la gestione del teatro;
- la responsabilità del privato a investire e a farsi carico delle eventuali perdite di gestione senza aspettarsi che il pubblico ripiani il debito;
- l'obbligo da parte del privato a curare a proprie spese la manutenzione ordinaria dei locali e delle attrezzature presenti.

La Convenzione tra il Comune di Bologna e La Baracca, rinnovata continuamente dal 1982 a oggi, non è un contratto rigido, attento solo a normare l'esistente, ma è uno strumento dinamico, funzionale a creare concrete e feconde condizioni di ricerca e sviluppo.

Come è stato per il progetto *Il Nido e il Teatro*, nato in un contesto dove coesistevano due elementi strutturali molto favorevoli:

- un altissimo numero di Nidi d'Infanzia pubblici con standard elevati di qualità; un coordinamento pedagogico e un personale educativo competenti e fortemente interessati alla ricerca, alla sperimentazione e alla formazione permanente;
- la presenza di un *Centro di Teatro Ragazzi* in Convenzione, con una specifica vocazione a lavorare esclusivamente per bambini e adolescenti e avente tra le proprie finalità il fare ricerca artistica ed educativa, oltre a quelle di produrre e programmare spettacoli ed eventi.

Una condizione ottimale, difficilmente ripetibile, che ha permesso di avviare un'approfondita ricerca su campo sul teatro e i piccolissimi, guidata da un gruppo di lavoro dove s'intrecciano professionalità diverse, pedagogiche, educative e artistiche, capaci di apportare contributi specifici sia nella fase di progettazione che in quella di verifica.

Il progetto *Il Nido e il Teatro* non sarebbe potuto nascere senza quella Convenzione che poi lo ha prontamente recepito e confermato nei successivi rinnovi.

Fino ad arrivare alla definizione nel 2017 del *Protocollo ZeroTreSei... Teatro*, che è parte integrante della Convenzione, ma rinforza e formalizza, nello specifico, la collaborazione con l'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni del Comune di Bologna nell'ambito del rapporto con i Servizi educativi 0-6. Uno strumento capace di sostenere le proposte artistiche, di ricerca e formative, definendo concrete modalità di coprogettazione e garantendo la possibilità di sviluppare la progettualità in una dimensione pluriennale.

Il Protocollo, come la Convenzione, viene ad essere quindi uno strumento essenziale per un privato perché consente di uscire da quel sistema di finanziamento a progetto per la Cultura, proprio ad esempio dei paesi anglosassoni, che non consente di poter operare avendo davanti a sé un arco temporale ampio, una condizione necessaria perché il privato possa investire risorse proprie, umane ed economiche, per creare un'offerta culturale di qualità per la comunità.

## **Una modalità di co-progettare. Il Gruppo Tecnico: contesto ed esperienze**

**Teresa Di Camillo e Roberto Frabetti**

Il Gruppo Tecnico è formato da pedagogiste/i e referenti de La Baracca Testoni e ha il principale compito di progettare, programmare, curare il raccordo ed il monitoraggio delle attività. Al Gruppo Tecnico partecipa un/una pedagoga che fa parte anche de Lo Sguardo Altrove, in modo da garantire un flusso circolare di riflessioni sui vari ambiti tematici affrontati nei Progetti di ricerca e sulle nuove co-progettazioni.

Il lavoro assiduo e costante del Gruppo Tecnico ha dato origine negli anni a diversi progetti che hanno avuto un impatto e una ricaduta significativa nei servizi all'infanzia generando innovazione nella cultura pedagogica e artistica. Tra questi citiamo:

### **Zero/Tre chiama Italia**

Zero/Tre chiama Italia è un progetto speciale pensato per favorire la diffusione del teatro per i piccolissimi nel teatro ragazzi italiano. Si propone di invitare a Bologna, durante il Festival Visioni, alcune compagnie italiane, che possono entrare nei Nidi della città accompagnate da pedagogiste/i, insegnanti ed educatrici/ori de Lo sguardo altrove. Un'occasione per studiare, riflettere, incuriosirsi, condividere, raccogliere suggestioni, presentando i primi passi della loro possibile ricerca.

A titolo di esempio, nel 2022 hanno partecipato: Il Teatro nel Baule (Napoli), Teatro Koreja (Lecce) e Schedia Teatro (Milano) che hanno poi portato a Visioni 2023 le loro produzioni. Nel 2024 hanno partecipato a Zero/Tre chiama Italia: Elsinor – Centro di produzione teatrale (Forlì-Milano), Noidellescarpediverse (Arezzo) e Compagnia del Sole (Bari).

### **AMEY | Artists Meet Early Years**

AMEY (Artists meet Early Years) è il progetto internazionale di *Visioni di Teatro* rivolto a giovani artisti under 35 per sottolineare la particolarità dell'incontro con bambine e bambini piccoli nella dimensione di una comunità educativa, come quella dei nidi e delle scuole dell'infanzia, dove possono emergere modalità di relazione molto diverse da quelle vissute dagli artisti quando si rapportano con un pubblico di bambini e genitori. Questi giovani artiste/i possono entrare per due mattinate nei Nidi e nelle Scuole dell'Infanzia, con l'accompagnamento di rappresentanti de Lo sguardo altrove, scegliendo quale proposta portare per vivere nel modo migliore un'esperienza utile a far progredire la loro ricerca rivolta alla prima e primissima infanzia.

Quindi non artisti-formatori, ma artisti che si formano, potendo contare sulla qualità dei servizi educativi della città e dei comuni vicini.

### **Andar per Nidi**

Andar per Nidi è una proposta speciale nata per *Visioni 2023*. Grazie al *Protocollo ZeroTreSei... Teatro*, gli spettacoli presentati all'interno dei Nidi d'infanzia sono stati aperti a un numero maggiore, seppure limitato, di operatori nazionali e internazionali.

A Bologna, la relazione tra Teatro e Servizi educativi è una realtà talmente radicata da sembrare ovvia, ma forse non lo è nel resto d'Italia e non lo è soprattutto nel mondo dove il Teatro per i per la primissima infanzia è indirizzato sostanzialmente solo alle famiglie.

Un'occasione per vivere lo spettacolo all'interno del Nido, non in Teatro, senza genitori, ma vicini a bambine e bambini di 24-36 mesi e alle loro educatrici.



## Al di là del vetro, incursioni artistiche nei Nidi e nelle Scuole dell'infanzia

Al di là del vetro è stato co-progettato dal Gruppo Tecnico del *Protocollo ZeroTreSei... Teatro* nel 2021 per mantenere viva la relazione teatrale con i Nidi e le Scuole dell'infanzia, riproponendo attività performative nei mesi di restrizioni da emergenza Covid. La pandemia e la riapertura dopo il lockdown avevano imposto regolamentazioni specifiche per il contenimento della diffusione del virus; una di queste limitazioni prevedeva che non ci potesse essere un contatto ravvicinato tra adulti e bambini senza l'utilizzo della mascherina e ciò era in contrasto con la libera espressione del volto dell'artista soprattutto per una buona comunicazione con un pubblico bambino. All'interno del Gruppo Tecnico si è quindi avuta l'idea di garantire a bambine e bambini di partecipare ed assistere alle performance teatrali rimanendo nella propria sezione e allestendo lo spazio esterno come palcoscenico per gli artisti. I nidi e le scuole dell'infanzia del Comune di Bologna sono dotati di ampie finestre utili a far entrare la luce e utili a permettere apertura di sguardi all'esterno anche al bambino più piccolo. Da qui, il nome del Progetto *Al di là del Vetro* che ha consentito di mantenere viva la relazione con il linguaggio espressivo teatrale. La sperimentazione di queste innovative modalità di fare Teatro ha avuto talmente successo che la progettualità è rimasta anche dopo la fine dell'emergenza pandemica.

Da marzo a maggio 2021 il progetto ha coinvolto 81 sezioni dei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia di Bologna. Le performance di 10-15' erano presentate davanti alle vetrine delle sezioni, mentre i bambini all'interno, colti di sorpresa, potevano scegliere di guardare la performance, se interessati, oppure di continuare le attività in cui erano impegnati.

Nel corso del suo evolversi ha così avuto sempre più spazio una ricerca su quello che può provare, sentire, percepire una bambina o un bambino da 1 a 6 anni quando si trova improvvisamente, "casualmente" coinvolto in una relazione artistica, in cui entra senza alcun rito introduttivo e da cui esce in una dimensione sospesa. L'esperienza è stata ripresa anche nella primavera 2022.

## Una storia che sta per nascere

Anche questo progetto è nato nel 2021 all'interno del *Protocollo ZeroTreSei... Teatro*, sempre per mantenere viva la relazione con i Nidi d'Infanzia nel periodo emergenziale, avviando allo stesso tempo, una sperimentazione sulla comunicazione online.

L'esperienza era basata su una serie di conversazioni surreali on-line tra gli artisti de La Baracca e una sezione per volta di bambine e bambini di un Nido d'infanzia insieme alle loro educatrici.

A partire da una breve performance presentata in live streaming su tablet di cui erano dotati i servizi, seguivano altri appuntamenti in cui si proseguiva con un'interazione online sempre più a due vie.

La proposta è stata accolta con grande partecipazione e piacere da bambini ed educatrici e ha sorpreso gli artisti coinvolti, che hanno potuto sperimentare nuove modalità di contatto/ relazione con i bambini del nido. Nell'edizione 2022, il percorso di *Una storia che sta per nascere* si è concluso con un'ultima giornata speciale, in cui gli artisti, dopo aver dato il via all'incontro online, sono entrati realmente nella sezione. Anche questo progetto è nato dal Gruppo Tecnico come risposta alla determinazione a tenere viva la relazione tra bambino/a e artista pur garantendo le necessarie modalità di prevenzione e di tutela della salute.

È facile cogliere, nella seppur breve descrizione dei progetti, la ricchezza e la varietà delle azioni realizzate, volte ciascuna a mettere in luce e nutrire la relazione tra i bambini e le bambine e l'artista. Dietro a queste azioni si snoda un costante lavoro di ricerca, documentazione, rielaborazione e riprogettazione che intreccia la pedagogia e l'arte performativa e che consente al teatro e ai servizi educativi di sperimentare e implementare nuove pratiche e riflessioni.

## Lo Sguardo Altrove: funzioni e tratti caratterizzanti del gruppo

Marina Manferrari

Fin dalla prima edizione del festival internazionale *Visioni di futuro, visioni di teatro...*, nel febbraio 2004, la direzione artistica ha affidato il ruolo di "osservatorio" ad un gruppo di educatrici, insegnanti, pedagogiste e pedagogisti accomunate/i da uno stesso interesse: osservare, comprendere e promuovere l'incontro tra bambine e bambini, anche molto piccole/i, e arti performative, in particolare il teatro. Da allora il festival ha la caratteristica di avere al proprio interno un "osservatorio pedagogico" sui molteplici eventi che questo importante appuntamento culturale promuove ogni anno.

Lo Sguardo Altrove, gruppo di una ventina di operatrici e operatori di Bologna e dintorni, aperto al contributo di artisti ed esperti internazionali, si descriveva allora con queste parole: *osservatorio sugli eventi del festival, sguardo interno, "partecipe", per vedere da vicino, sguardo esterno, "distante", per guardare lontano, crocevia di punti di vista, spazio aperto di scambio e confronto, occasione per ricevere, raccogliere, elaborare e rilanciare stimoli e idee per proseguire la ricerca su arte e prima infanzia... uno sguardo curioso e disponibile verso la dimensione dell'altrove...*<sup>14</sup>

In base alla programmazione dei festival che si sono susseguiti, il gruppo ha promosso iniziative e occasioni di approfondimento. Ne ricordo alcune: il prezioso ciclo di incontri sull'etica e la poetica per l'infanzia, nel 2008, con il Prof. Juan Mata<sup>15</sup>, la tavola rotonda sull'incontro tra danza e prima infanzia, nell'ambito dello "speciale danza" del festival 2011, coordinato da Valeria Frabetti<sup>16</sup> e, in più occasioni, momenti di presentazione e studio sul progetto di ricerca *Scarabocchi teatrali*, rivolto a bambine e bambini dei nidi d'infanzia<sup>17</sup>.

Nel tempo questo gruppo di professionisti del mondo educativo ha allargato il proprio sguardo anche fuori dal festival diventando un gruppo di lavoro permanente, fortemente interessato a sviluppare sensibilità e competenze in merito all'offerta culturale rivolta all'infanzia. Il festival continua comunque a rappresentare un'occasione straordinaria per osservare bambine e bambini a contatto con proposte artistiche di tutto il mondo, per confrontarsi, incontrare artisti, intrecciare competenze.

Il *Protocollo ZeroTreSei... Teatro*, facendo tesoro delle esperienze positive maturate, ha dato valore a Lo Sguardo Altrove, riconoscendolo come uno degli organismi che collabora alla realizzazione del progetto. Nel Protocollo le funzioni del gruppo sono così descritte: *osservazione, ricerca, studio, documentazione e scambio*.

Tra queste, l'osservazione resta il cuore dell'attività del gruppo. I/le componenti dello Sguardo Altrove hanno l'opportunità di osservare le bambine e i bambini mentre partecipano agli spettacoli e ad altri eventi performativi, in occasione dei festival ma non solo, anche durante l'anno, in teatro e nei servizi educativi. Hanno l'opportunità inoltre di osservare le prove di nuove produzioni e dunque il processo di creazione artistica, scambiando impressioni e pensieri con attori e registi, in una reciproca contaminazione ma sempre nel rispetto dei differenti ruoli.

Osservare è molto più che guardare, l'osservazione parte da interrogativi e va alla ricerca di

14. Dal Quaderno del festival n.1 *Incrocio di sguardi sui bambini e il teatro. Riflessioni de Lo Sguardo Altrove, osservatorio del festival Visioni di futuro, visioni di teatro 2006*.

15. Vedi la pubblicazione *La creazione di mondi possibili. La creación de mundos posibles. Incontri con il Prof. Juan Mata sull'etica e la poetica per l'infanzia*, a cura de Lo Sguardo Altrove, marzo 2008.

16. Vedi la pubblicazione *Pazzi da ballare. Per un incontro possibile fra danza e prima infanzia*, a cura de Lo Sguardo Altrove, agosto 2012.

17. Progetto sperimentale sulla nascita del linguaggio teatrale nei più piccoli, tramite laboratori condotti nei nidi d'infanzia da educatrici del Comune di Bologna con formazione teatrale.

informazioni per sostenere la riflessione. Osservare bambine e bambini a teatro, l'originalità e ricchezza delle dinamiche che si attivano, raccogliere pensieri e suggestioni e poterne rifletterne insieme è un'esperienza profondamente formativa. Quella dello Sguardo è un'osservazione partecipe ma mai intrusiva. Credo di poter dire che il gruppo ha maturato nel tempo un proprio stile di lavoro, che preferisce non avvalersi di strumenti e metodologie vincolanti ma condivide i modi dello stare in osservazione e gli aspetti cruciali su cui posare lo sguardo.

Altro ambito a cui Lo Sguardo Altrove contribuisce attivamente è quello che il Protocollo definisce *sperimentazione produttiva*, per dare vita a percorsi di ricerca artistica all'interno dei servizi educativi e delle scuole. L'apertura, l'osmosi e, ancora una volta, la coprogettazione tra professionalità diverse hanno reso possibili i progetti già citati nel precedente articolo, quelli realizzati durante la pandemia ma anche altri tuttora in corso finalizzati a promuovere, in Italia e nel mondo, proposte artistiche di qualità rivolte alla prima infanzia. In questi contesti, Lo Sguardo Altrove assume un ruolo di ponte tra artisti e servizi educativi, facilitando aspetti organizzativi e progettuali, favorendo confronti e scambi, connettendo esperienze sul campo ed approfondimenti teorici.

Col contributo dello Sguardo sono stati realizzati video e pubblicazioni che tengono memoria di esperienze e progetti<sup>18</sup>. È questo un ambito a cui il gruppo dedica particolare attenzione, per il valore attribuito alla *documentazione* in termini di memoria viva, condivisione di buone pratiche, occasione non solo per raccontare ma anche rileggere le esperienze, riflettere e riprogettare.

A vent'anni dalla sua nascita, Lo Sguardo Altrove è formato da un nucleo di figure che vi partecipano da lungo tempo con continuità ed altre che sono entrate di recente, portando contributi nuovi che si innestano in convinzioni e pratiche sedimentate, a riprova della provvisorietà di ogni certezza acquisita... Le esperienze e conoscenze del gruppo rappresentano un patrimonio prezioso, messo a disposizione con generosità e impegno, nella convinzione che far parte dello Sguardo rappresenti una responsabilità ma anche un'opportunità straordinaria per aprirsi a nuovi mondi, facilitare connessioni, aggiungere tasselli e pezzetti di strada in direzione del riconoscimento della cultura dell'infanzia.

18. Oltre alle pubblicazioni già citate, si ricordano: *Artists meet early years 2017, 2018, 2019*, a cura di Alessia Cingolani, Anna Paola Corradi, Marina Manferrari, *Lo Sguardo Altrove*; *Al di qua e al di là del vetro. Pensieri e immagini sul progetto artistico Al di là del vetro*, dedicato ai servizi educativi 0/6 del Comune di Bologna, a cura di Anna Paola Corradi e Marina Manferrari, *Lo Sguardo Altrove*, 2021.





## I documenti



## Il Protocollo di collaborazione ZeroTreSei... Teatro

*Testo del Protocollo di collaborazione ZeroTreSei... Teatro approvato dal Comune di Bologna per il triennio 2022-2024.*

Tra

Comune di Bologna - Area Educazione Istruzione e nuove generazioni - di seguito denominato Comune (Codice fiscale /Partita IVA 01232710374), rappresentato dalla Dr.ssa Veronica Ceruti, Direttore dell'Area Educazione Istruzione e nuove generazioni, domiciliata per la sua carica in Bologna presso la sede comunale

e

La Baracca Società Cooperativa ONLUS con sede legale in Bologna, via Matteotti 16, C.F./P.I. 02118040373, nel seguito chiamata "Partner", legalmente rappresentata da Gabriele Marchioni, in qualità di legale rappresentante

premessi che:

- il rapporto tra Comune di Bologna (di seguito Comune) e La Baracca Soc. Cop. ONLUS (di seguito La Baracca) è caratterizzato da una lunga e positiva collaborazione;
- il Comune ha stipulato convenzioni con La Baracca fin dal 1982 per la creazione e gestione del Teatro Testoni Ragazzi, teatro cittadino dedicato esclusivamente all'infanzia e alla gioventù;
- il rapporto tra Comune e La Baracca è tuttora regolato da apposita convenzione approvata con determina dirigenziale PG. n. 686605/2022 avente ad oggetto "Approvazione della convenzione con La Baracca soc. coop. sociale Onlus per la gestione del Teatro Testoni per il triennio 2022-2024", con validità dalla data di sottoscrizione fino al 31/12/2024;
- nell'ambito della convenzione succitata, vista l'importante ricaduta dell'attività de La Baracca sul sistema educativo e scolastico bolognese, l'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni prevede specifici contributi finalizzati alla realizzazione di progetti atti a promuovere cultura per la prima infanzia;
- la collaborazione tra professionisti in ambito educativo del Comune di Bologna e professionisti in ambito artistico de La Baracca ha dato vita al progetto Il nido e il teatro, che ha fatto di Bologna il centro, riconosciuto a livello internazionale, della ricerca sul teatro e la primissima infanzia;
- dal 2004 si tiene presso il Teatro Testoni Ragazzi il Festival Internazionale di teatro e cultura per la prima infanzia Visioni di futuro, visioni di teatro e che tale evento, sostenuto dal Comune di Bologna, ospita oltre agli spettacoli un'intensa attività formativa per il personale dei nidi e delle scuole d'infanzia;
- il progetto Bologna Città educativa delle Bambine e dei Bambini promuove da tempo nel corso di tutto l'anno iniziative e laboratori rivolti ai bambini e alle famiglie, nella scuola e fuori dalla scuola, tra i quali particolare rilievo assumono gli eventi teatrali organizzati da La Baracca presso il Testoni Ragazzi;
- il Programma Comunitario a sostegno della Cultura Creative Europe (Sub-programme Culture, Category 2: Larger scale cooperation projects) finanzia per il periodo 2018-2023

Nella pagina precedente: *Gli spettacoli nei Nidi d'infanzia.* Foto di Anna Paola Corradi, 2018.

- il Progetto Mapping. Una mappa sull'estetica delle arti performative per la prima infanzia, di cui La Baracca è Coordinatore;
- si intende continuare a valorizzare, sistematizzare e rafforzare la collaborazione tra Comune e La Baracca;

si conviene e si stipula quanto segue:

## Articolo 1. Oggetto

Il presente protocollo prende il nome di *Protocollo ZeroTreSei... Teatro* e definisce il rapporto di collaborazione tra l'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni (di seguito Area) e La Baracca - Testoni Ragazzi (di seguito La Baracca) con particolare riferimento alla progettualità in ambito teatrale rivolta ai bambini e alle bambine della fascia di età zero-sei anni e alle loro famiglie.

La progettualità sarà espressa in modo particolare all'interno dei servizi educativi e scolastici (di seguito Servizi) del Sistema Formativo Integrato (di seguito SFI) in cui sono annoverati nidi e scuole d'infanzia, Centri Bambini e Famiglie, Poli per l'Infanzia, Piccoli Gruppi Educativi e iniziative di conciliazione come definite dal Comune di Bologna.

Negli articoli che seguono vengono definiti gli impegni dei soggetti coinvolti, nel rispetto delle specifiche competenze ma anche in un'ottica di costante co-progettazione.

## Articolo 2. Finalità

Il presente protocollo ha il fine di valorizzare, sistematizzare e ulteriormente rafforzare la collaborazione tra ambito educativo-pedagogico ed ambito artistico-teatrale. Tale finalità poggia sulla volontà, condivisa dalle parti, di sostenere il diritto delle bambine e dei bambini ad una piena cittadinanza culturale, come espresso in modo più esteso nel progetto *ZeroTreSei... Teatro*, allegato al presente protocollo e parte integrante dello stesso.

## Articolo 3. Attività

Nel presente articolo sono indicate le principali attività che vedono una collaborazione ed una co-progettazione tra artisti de La Baracca e figure tecniche in ambito educativo dell'Area:

1. Teatro 0-6 - attività rivolta ai servizi educativi 0-3 e 3-6, in una dimensione di continuità ma anche con programmi di lavoro distinti in relazione alle specifiche età di bambine e bambini. L'attività si protrae per l'intero anno educativo e riguarda:

- a. produzioni teatrali;
- b. laboratori con bambine/i;
- c. progetti sperimentali e multidisciplinari;
- d. formazione del personale dei Servizi del SFI.

2. *Visioni di futuro, visioni di teatro*. Festival internazionale di teatro e cultura per la prima infanzia (di seguito Festival) - evento annuale di grande rilevanza che, oltre alla visione di spettacoli di compagnie italiane e straniere, prevede momenti di scambio e di studio (seminari, incontri, visite) ed opportunità di ricerca e formazione.

Nell'ambito delle attività di cui sopra si intendono sviluppare e favorire: la sperimentazione produttiva, i percorsi e i progetti di ricerca, l'osservazione e la documentazione, come meglio precisato negli articoli successivi, la circuitazione degli spettacoli all'interno dei nidi d'infanzia del SFI.

## Articolo 4. Impegni dell'Area Educazione Istruzione e nuove Generazioni del Comune di Bologna

L' Area si impegna a:

- a. mettere a disposizione le competenze in ambito educativo e pedagogico di proprie figure tecniche per approfondire il rapporto fra teatro e prima infanzia e la co-progettazione, la programmazione e la realizzazione delle attività di cui all'art. 3;

- b. garantire il proprio sostegno al Festival divenendo partner tecnico, collaborando agli aspetti formativi, contribuendo alla fase progettuale e favorendo la partecipazione del personale che opera nei Servizi;
- c. offrire la consulenza pedagogica delle figure tecniche comunali, così da favorire una sperimentazione produttiva che potrà dare vita ad innovativi percorsi di ricerca in campo educativo per quanto riguarda la programmazione di performance, di eventi teatrali e di altre proposte multidisciplinari rivolte all'infanzia dai 0 ai 6 anni, fatta salva la competenza artistica in capo a La Baracca;
- d. consentire, in un'ottica di apertura e di scambio, agli artisti de La Baracca di entrare, in modo limitato e programmato, nelle scuole e nei nidi, per sviluppare il percorso artistico. Tale contatto, al tempo stesso, potrà arricchire di contenuti innovativi le esperienze offerte a bambine/i. Oltre agli artisti de La Baracca, il Comune di Bologna in occasione del Festival può accogliere nelle strutture educative anche artiste/i e operatrici/ori di altri paesi, per promuovere l'incontro fra artiste/i e bambine/i;
- e. garantire la presenza al Festival di un gruppo di educatrici/ori, insegnanti e pedagogiste/i del SFI, come "osservatorio" degli eventi disponibile ad incontrare le/gli ospiti straniere/i interessate/i a conoscere il sistema educativo bolognese ed a visitare, in modo programmato, i servizi per l'infanzia;
- f. favorire la diffusione dei programmi della stagione teatrale del Testoni Ragazzi e del Festival presso Servizi e famiglie, promuovendo l'adesione dei Servizi;
- g. garantire il proprio supporto tecnico per la realizzazione del progetto Mapping, progetto di ricerca sull'estetica delle arti performative e per altri eventuali progetti europei e internazionali;
- h. concordare precisi protocolli di sicurezza per lo svolgimento delle attività nei Servizi e a teatro;
- i. favorire e promuovere la circuitazione degli spettacoli all'interno dei Servizi del SFI. I nidi e gli altri servizi 0-3 del SFI potranno partecipare in forma singola o aggregata per un minimo di 20 bambini per ogni spettacolo.

## Articolo 5. Impegni de La Baracca

La Baracca si impegna a:

- a. mettere a disposizione la competenza in ambito artistico teatrale attraverso figure tecniche motivate ad approfondire il rapporto fra teatro e prima infanzia, che collaboreranno in modo sistematico con l'Area per la co-progettazione delle attività di cui all'art. 3. Individua altresì un "responsabile di progetto", referente per La Baracca di tutte le attività promosse congiuntamente;
- b. coinvolgere le figure tecniche indicate dall'Area come interlocutori in grado di dare contributi nel merito della programmazione e di proporre specifici contenuti culturali;
- c. coinvolgere i Servizi Comunali come sede privilegiata di ricerca e sperimentazione in ambito artistico, con un'attenzione mirata alla prima infanzia. Tali strutture, sulla base delle linee di indirizzo definite del Gruppo Tecnico di cui al successivo art. 6, previo accordo con la/il coordinatrice/ore pedagogica/o di riferimento e con le cautele ed attenzioni del caso, possono configurarsi come "cantieri" in cui sperimentare linguaggi espressivi ed artistici nell'incontro con l'infanzia;
- d. garantire le coperture assicurative per danni verso terzi connesse ad ogni attività che La Baracca svolge nei Servizi;
- e. mettere a disposizione spazi e servizi del Teatro Testoni Ragazzi, impegnandosi a diffondere tutte le informazioni su iniziative di interesse comune;
- f. consultare l'Area in merito alla programmazione del Festival, in particolare per gli aspetti formativi, favorendo la partecipazione agli eventi seminariali;
- g. accogliere presso il Teatro Testoni Ragazzi il gruppo Lo sguardo altrove, di seguito definito,

- favorendo per le/i componenti la visione gratuita di spettacoli e la partecipazione a momenti di scambio e di studio in particolare durante il Festival;
- h. garantire per ciascun anno la programmazione e circuitazione di indicativamente 60 eventi (spettacoli e/o incontri con gli artisti) presso il teatro o nella sede dei Servizi per i nidi e le scuole dell'infanzia del SFI (di cui l'80% comunali) come previsto nella convenzione;
  - i. prendere in considerazione l'intera attività svolta sia nell'anno che negli anni precedenti, definendo eventuali modalità di recupero e riprogrammazione, nel caso lo svolgimento delle attività non fosse possibile per cause conclamate di forza maggiore;
  - j. presentare entro il 30 giugno il programma delle attività per l'anno scolastico successivo o concordare con i responsabili dell'Area eventuali altre tempistiche e modalità di presentazione dei programmi di attività;
  - k. collaborare alla promozione del Progetto Bologna Città Educativa delle Bambine e dei Bambini.

## Articolo 6. Programmazione, realizzazione e coordinamento delle attività

Per la realizzazione operativa di quanto previsto dal presente protocollo e a garanzia di un coordinamento sistematico tra le parti, si prevede la costituzione dei seguenti gruppi di lavoro:

- A. un coordinamento di tipo istituzionale, che prevede la partecipazione di un rappresentante per ognuno dei soggetti interessati in base alla convenzione vigente ed al presente protocollo: l'Area Cultura, l'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni e La Baracca (Gruppo Istituzionale). Tale gruppo di lavoro si incontrerà indicativamente due volte nell'anno col fine di mantenere momenti di raccordo e verifica sugli oggetti del presente protocollo;
- B. un coordinamento di tipo tecnico progettuale che prevede la partecipazione di figure tecniche dell'Area - 1 responsabile di progetto e 3 o più coordinatrici/ori pedagogiche/i dei servizi, 1 coordinatrice/ore pedagogica/o di staff - e uno o più referenti de La Baracca (Gruppo Tecnico). Tale gruppo di lavoro si incontrerà indicativamente 4 volte nell'anno educativo, per la progettazione, la programmazione, il raccordo ed il monitoraggio delle attività.

È prevista inoltre l'individuazione di una/un referente dell'Area per l'attuazione del presente protocollo. Il referente partecipa al Gruppo Tecnico e al Gruppo Istituzionale.

Per ciascun anno scolastico il Gruppo Tecnico, sulla base del programma delle attività presentato da La Baracca, elaborerà una specifica progettazione finalizzata a sviluppare la collaborazione come definita ai precedenti articoli 2 e 3 e la conseguente programmazione delle azioni necessarie.

Nella programmazione delle attività il Gruppo Tecnico dovrà dedicare particolare cura alla raccolta e documentazione delle esperienze, per il valore riconosciuto alla documentazione in termini di riflessività, memoria, circolazione, scambio, anche col fine di dare adeguata visibilità a questo importante progetto. A tal fine può essere prevista la collaborazione del Centro di Documentazione Ri.E.Sco. del Comune di Bologna e/o di altre istituzioni.

Sulla base della programmazione delle attività il Gruppo Tecnico dovrà definire le modalità di coinvolgimento e gli impegni delle figure tecniche comunali e del sistema integrato per l'attuazione del protocollo e la realizzazione di:

- percorsi di sperimentazione produttiva;
- progetti di ricerca, con particolare riguardo al progetto Mapping e ai progetti internazionali;
- incontri e scambi tra artisti e servizi;
- attività di osservazione e documentazione in sinergia con il gruppo "Lo sguardo altrove".

Il Gruppo Tecnico definisce la composizione del gruppo di lavoro denominato "Lo sguardo altrove", che ha funzioni di "osservatorio" degli eventi del festival internazionale e delle altre attività previste dal presente protocollo finalizzate all'osservazione, alla ricerca, alla documentazione e

allo scambio.

Questo gruppo di lavoro svolge la sua attività sulla base di una programmazione condivisa nell'ambito del Gruppo Tecnico e sarà aperto alla partecipazione, continuativa od occasionale di operatrici/ori nazionali ed internazionali, con specifiche competenze nel campo del rapporto tra prima infanzia e Arti Performative. Se necessario il Gruppo Tecnico potrà individuare ulteriori gruppi di lavoro operativi, definendone tempi e modalità di azione.

Il Gruppo Tecnico collaborerà inoltre alla programmazione del Festival, in particolare per gli aspetti formativi e l'organizzazione di eventi e seminari rivolti a operatrici/ori dei Servizi.

## Articolo 7. Durata

Il presente protocollo è valido dalla data di sottoscrizione e fino alla scadenza della Convenzione.



Una storia che sta per nascere. Foto dal video omonimo, 2021.

# Il Progetto ZeroTreSei... Teatro

*Il Progetto, qui aggiornato a giugno 2024, chiarifica le linee pedagogiche, educative, artistiche e culturali su cui poggia il Protocollo e riporta in sintesi la storia della collaborazione che lo ha generato.*

*ZeroTreSei... Teatro nasce dalla volontà di valorizzare e sistematizzare la lunga collaborazione tra Comune di Bologna e La Baracca - Testoni Ragazzi.*

La storia e i dati di questa importante collaborazione vengono ripercorsi in appendice, ci si limita qui a richiamare alcuni aspetti:

- la convenzione per la creazione e gestione di un teatro cittadino esclusivamente dedicato all'infanzia e alla gioventù, continuativamente prorogata dal 1982;
- il progetto "Il nido e il teatro", attivato nel 1986, che ha fatto di Bologna il centro, riconosciuto nel mondo, della ricerca sul teatro e la primissima infanzia;
- il progetto "Bologna Città educativa delle bambine e dei bambini" che promuove nel corso di tutto l'anno iniziative e laboratori rivolti a bambine/i e famiglie, nei Servizi Educativi e Scolastici (di seguito Servizi) e al di fuori di questi, tra i quali particolare rilievo assumono gli eventi teatrali organizzati da La Baracca - Testoni Ragazzi.

*ZeroTreSei... Teatro intende rafforzare tale collaborazione, che intreccia aspetti pedagogici ed artistici, per sostenere con ancora più determinazione il diritto delle bambine e dei bambini ad una piena cittadinanza culturale, nella convinzione che tutti i bambini e le bambine, sin dalla primissima infanzia, abbiano diritto a partecipare ad eventi artistici e culturali di qualità.*

## 1. La cornice pedagogica di riferimento

Il Comune di Bologna promuove e sostiene da molti anni la progettualità educativa nell'ambito dell'espressività infantile, anche attraverso la formazione del personale che opera Servizi per l'infanzia.

I motivi poggiano su alcune convinzioni pedagogiche, che vengono in parte qui riprese.

- Le bambine e i bambini devono poter crescere mantenendo aperta una molteplicità di canali per esprimersi e comunicare.
- I contesti educativi devono essere orientati a favorire e nutrire le vie che le bambine e i bambini utilizzano per conoscere il mondo esterno e per esprimere il proprio mondo interno.
- Favorire l'espressività delle bambine e dei bambini presuppone ascolto e riconoscimento da parte degli adulti che hanno accanto, capaci di cogliere e raccogliere i movimenti espressivi di bambine/i e restituirli loro valorizzati e potenziati. "Ciò che hai da dire di te mi interessa e merita ascolto e riconoscimento": è un messaggio di grande valore sul piano relazionale ed educativo.
- I bambini e le bambine piccole/i, che ancora non padroneggiano né privilegiano il linguaggio verbale, vanno sostenuti in questo importante ambito di sviluppo.
- L'acquisizione del linguaggio infatti facilita l'elaborazione delle esperienze e sostiene il pensiero. Le bambine e i bambini vanno avvicinati al mondo delle parole e alla loro ricchezza - sonora, estetica, semantica, metaforica - perché incontrino non solo la comunicazione verbale utile e funzionale ma anche quella apparentemente inutile, più vicina al mondo dell'emotività

e dell'immaginazione - le rime, le poesie, le storie, le parole belle che evocano immagini, quelle che tintinnano come suoni...

- Accanto al linguaggio verbale non vanno dimenticati il gesto, il segno, il suono... quei pre-linguaggi (prima) e veri linguaggi (poi) che potenzialmente abitano in ognuno di noi ma che rischiano di impoverirsi se non alimentati da contesti educativi favorevoli e rispettosi delle competenze e unicità di ciascuno.
- Nella relazione con i bambini e le bambine la dimensione corporea è centrale e tuttavia, paradossalmente, questo ambito non viene adeguatamente avvalorato nella formazione dei professionisti dell'educazione. Come adulti, ci si dimentica a volte di avere un corpo mentre è necessario avere consapevolezza della propria corporeità e delle sue potenzialità in chiave comunicativa ed espressiva. Nei bambini e le bambine poi la dimensione corporea è fondante, le pratiche di cura educativa comportano una relazione intensa con il loro corpo ma non sempre tale relazione, così delicata, risulta adeguata. Una formazione attiva che mette in contatto educatrici/ori e insegnanti con arti performative quali il teatro e la danza, può favorire questa indispensabile consapevolezza.
- L'idea di bambina/o che sta alla base di queste riflessioni è quella di una persona soggetto di diritti, fin dalla prima infanzia: tra questi il diritto ad una piena cittadinanza culturale. L'infanzia non è un mondo minore e neanche un mondo a parte, adulti e bambine/i transitano nelle culture contemporanee e intrecciano relazioni. La cultura dell'infanzia deve essere parte integrante ed essenziale della cultura della società.
- La prima infanzia non è solo un tempo di preparazione al futuro, ma è tempo presente; non solo tempo per diventare ma tempo per essere. La giovane età non deve indurre a pensare in un'ottica "riduttivistica" e "banalizzante", al contrario la tensione alla qualità di ciò che offriamo deve sempre mantenersi alta.

Avvicinare i bambini e le bambine al senso estetico - una bella storia, un'illustrazione d'autore, una musica scelta con cura e intenzionalità - è una tensione che deve caratterizzare i servizi educativi.

In quest'ottica, in passato è stato proposto a tutto il personale dei nidi d'infanzia comunali della città un percorso quinquennale di formazione e ricerca sui linguaggi e l'espressività al nido. Attraverso a questo percorso e ad altri progetti diffusi, sul territorio cittadino, sono entrate nei Servizi molteplici esperienze legate al colore e al segno grafico, alla manipolazione di materiali plasmabili, all'espressività corporea, alla danza, al teatro, alla narrazione, al suono e alla musica. E' un ambito di lavoro che si è diffuso nella città, in un'ottica 0/6, che merita di essere costantemente alimentato.

Nell'ambito specifico della comunicazione teatrale, il Comune di Bologna e La Baracca - Testoni Ragazzi hanno realizzato un progetto fortemente innovativo sul teatro per i piccolissimi, conosciuto e riconosciuto come progetto di eccellenza a livello internazionale. Anche tale progetto, sviluppatosi inizialmente nella relazione con i nidi d'infanzia, si è via via esteso alle scuole d'infanzia e al Sistema Formativo Integrato ed è in costante evoluzione, in un'ottica di sperimentazione e ricerca.

Alla luce di queste esperienze e convinzioni, si intende favorire e potenziare l'incontro tra i bambini e le bambine che frequentano i servizi educativi della città e le arti, in particolare il teatro, per la sua forte valenza relazionale, comunicativa e trasformativa.

## 2. Quale teatro per l'infanzia

L'esperienza maturata ci porta ad affermare che il teatro è un terreno privilegiato di incontro con le bambine e i bambini, anche molto piccole/i. Lo spazio della comunicazione teatrale è fortemente connotato da vicinanza e reciprocità, è dunque uno spazio che ha un valore educativo intrinseco, da salvaguardare e proteggere oggi più che mai.

Richiamiamo brevemente alcuni degli elementi che caratterizzano la ricerca teatrale de La Baracca, e che il Coordinamento Pedagogico del Comune ha condiviso, incentrata su una con-

cezione di “teatro che racconta” e che “non mostra”, con la tensione a:

1. valorizzare la qualità della “relazione sensibile” nel corso di ogni atto performativo;
2. alimentare la “ricerca del bello”;
3. far percepire la creatività di un corpo narrante, uno strumento espressivo dalle potenzialità infinite;
4. valorizzare l’uso globale del corpo e l’equilibrio tra i diversi elementi espressivi: il movimento, lo sguardo, la voce sonora;
5. valorizzare l’importanza di un rapporto armonico tra il corpo e lo spazio;
6. comprendere il valore del ritmo e della composizione, l’alternanza tra il vuoto e il pieno, tra la pausa e l’azione, il suono e il silenzio;
7. favorire lo sviluppo di un rapporto attivo con la propria creatività, il proprio processo creativo;
8. favorire l’originalità, la capacità di astrazione, il saper uscire dallo stereotipo;
9. incoraggiare il contatto con gli altri, nel rispetto degli altri;
10. riuscire a cogliere l’importanza dell’ascolto quale elemento fondamentale dell’atto comunicativo.

Questi principi caratterizzano un modo di fare teatro per l’infanzia in cui la relazione tra l’attrice/ore ed il suo pubblico è centrale, in cui il pubblico bambino è considerato un interlocutore importante, che merita il meglio che l’artista è in grado di dare. Un fare teatro fortemente connesso al bisogno di creare legami, di tenersi ed essere tenuti in relazione, di sperimentare e riprodurre all’infinito quella condizione antica di intima reciprocità che si crea, durante l’atto narrativo, tra chi racconta e chi ascolta.

### 3. Un protocollo di collaborazione per promuovere e sostenere il progetto

#### ZeroTreSei... Teatro

Il protocollo operativo di collaborazione a cui è allegato il presente progetto definisce gli impegni dei soggetti coinvolti, nel rispetto delle specifiche competenze ma anche in un’ottica di costante co-progettazione.

Il progetto offre le sue attività di ricerca, formazione e programmazione prevalentemente a bambine/i da zero a sei anni, senza però dimenticare le altre età dell’infanzia e l’adolescenza. Obiettivo del protocollo è diffondere il progetto ZeroTreSei... Teatro e le esperienze ad esso collegate, nate nella relazione con i servizi comunali, verso i servizi rivolti all’infanzia e all’adolescenza di tutta la città, in una logica di sistema formativo integrato, la cui qualificazione rientra tra le finalità strategiche del Comune di Bologna e che vede già il coinvolgimento costante del Testoni Ragazzi, attraverso il progetto “Bologna Città educativa delle bambine e dei bambini”.

Finalità condivisa del progetto ZeroTreSei... Teatro è sostenere proposte artistiche per l’infanzia di alto valore estetico e pedagogico, create appositamente da professionisti, nel rispetto delle diverse età. Come già affermato le bambine e i bambini fin da piccolissime/i, hanno diritto a vivere pienamente gli spazi fisici e mentali che l’arte e la cultura possono offrire, condividendoli con gli adulti: genitori, insegnanti e artisti. Nel rapporto con l’arte e la cultura, le/i bambine/i vanno considerati “soggetti competenti e sensibili” e non semplici “consumatrici/ori” a cui riservare solo proposte commerciali o di puro intrattenimento. Si tratta di una scelta precisa, per molti versi in controtendenza, che va affermata ma anche “tutelata”: questa è appunto la funzione del progetto “ZeroTreSei... teatro”.

Riferimenti ispiratori del progetto sono i documenti internazionali che affermano il diritto del bambino a “partecipare pienamente alla vita culturale e artistica”: articolo 31 della “Convenzione sui diritti dell’Infanzia”, Carta delle Nazioni Unite del 1989, Carta europea dei diritti del fanciullo del 1992, oltre alla Convenzione UNESCO del 2005 sulla “protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali”.

A partire da questi principi, ZeroTreSei... Teatro si propone come strumento capace di promuovere e diffondere buone pratiche. Le attività previste e le procedure di coordinamento sono indicate in modo dettagliato nel protocollo operativo.

### 4. ZeroTreSei... Teatro: un progetto per la promozione della Città di Bologna e dei suoi servizi educativi e culturali nel mondo

Oltre ad essere associato alle attività de La Baracca a Bologna, il progetto ZeroTreSei...

Teatro è associato anche a tutte le attività che La Baracca svolge in Italia e nel mondo, rivolte alla prima infanzia: spettacoli, conferenze, seminari, laboratori e masterclass sul tema de “Il teatro e la prima infanzia”.

#### ZeroTreSei... Teatro: i perché di questo nome

ZeroTreSei... Teatro è il nome pensato per il progetto.

- Perché ZeroTreSei? In coerenza con le linee di indirizzo del Comune di Bologna, rafforzate dalle recenti Linee Pedagogiche per Sistema Integrato “ZeroSei” del MIUR il progetto è rivolto a tale fascia d’età. Non solo zero e non solo tresei ma uno zerosei che si declina nelle due fasce di età, rispettando le specificità evolutive di bambine/i in età da nido e scuola d’infanzia.
- Perché i puntini di sospensione? Per indicare una possibile apertura della proposta ad età successive.
- Perché Teatro? Perché è il Teatro il linguaggio artistico al centro del protocollo d’intesa. Lo stesso modello potrà essere ampliato ad altri partner privilegiati sul territorio cittadino. Previa valutazione congiunta, questa modalità di lavoro potrà coinvolgere altre istituzioni cittadine che abbiano un loro specifico artistico (ZeroTreSei... Musica / ZeroTreSei... Libri), rafforzando la rete cittadina di cultura per l’infanzia. L’intento è quello di stipulare una sorta di patto con alcune realtà qualificate che abbiamo il privilegio di avere nella nostra città, a partire del Testoni Ragazzi, in un’ottica di arricchimento e qualificazione continua dei servizi educativi per l’infanzia.

#### Appendici

Sono riportati una cronistoria delle esperienze di collaborazione e una bibliografia delle pubblicazioni.

#### A. Breve cronistoria della collaborazione tra Comune di Bologna e La Baracca e del progetto ZeroTreSei... Teatro dalle origini ad oggi

Nel dicembre 1982, viene sottoscritta la prima convenzione tra il Comune di Bologna e La Baracca per creare e gestire il Centro Teatro Ragazzi - Teatro Sanleonardo.

Nel 1986 viene creato il gruppo di lavoro sul progetto “Il nido e il teatro”, a cui partecipano pedagogiste del Comune di Bologna, educatrici dei Nidi d’Infanzia e artisti de La Baracca.

Nel 1987 viene presentata ai bambini di cinque servizi la prima produzione de La Baracca rivolta ai nidi d’infanzia, una delle prime produzioni nel mondo rivolte ai bambini di questa età.

Nello stesso anno hanno vengono attivati i laboratori formativi per le educatrici dei Nidi del Comune di Bologna, che proseguono fino ad oggi, includendo anche dal 2016-2017 le insegnanti delle Scuole dell’Infanzia.

A febbraio 2020 sono stati prodotti 43 spettacoli per i bambini dei Nidi d’infanzia (1-3 anni).

La qualità del progetto è testimoniata dai premi internazionali ASSITEJ Award for Artistic Excellence 2008 e Assitej Germany 2013 e dal ripetuto riconoscimento ottenuto dalla Commissione Europea con il sostegno ai quattro progetti Small size (2005-2018) e Mapping (2018-2023).

Nel maggio del 1989, al Teatro Sanleonardo - Centro Teatro Ragazzi di Bologna, viene organizzato un primo incontro internazionale sul tema de “Il teatro e il nido”.

Nel 1990 vengono avviati i primi laboratori teatrali sperimentali con bambini dai 13 ai 36 mesi all’interno dei nidi. Nei laboratori agiscono attori ed educatrici, mentre le pedagogiste vi partecipano come osservatrici.

Nel marzo 1995 il Comune di Bologna assegna a La Baracca la gestione del Teatro Testoni, che diventa così teatro Testoni Ragazzi. La convenzione tra l’Amministrazione Comunale di Bologna

e La Baracca, per la gestione di un teatro cittadino esclusivamente deputato all'infanzia e alla gioventù, viene continuamente prorogata dal 1982.

Dal 1996 prendono il via i laboratori teatrali per i bambini dei Nidi d'infanzia condotti direttamente dalle educatrici. Dall'anno educativo 2002/03 viene realizzato un passaggio significativo: per la prima volta alcune educatrici propongono i loro atelier all'interno di nidi diversi dal proprio, è il progetto Scarabocchi teatrali.

Nel febbraio 2000 al Testoni Ragazzi, in occasione di Bologna 2000, si tiene Il Teatro e il Nido – Festival internazionale per la prima infanzia.

Dall'anno educativo 2002/2003 il Settore Istruzione sostiene la circuitazione delle produzioni de La Baracca nei Nidi d'infanzia che ne fanno richiesta. Con il secondo Protocollo ZeroTreSei...teatro, la circuitazione è stata portata a 60 eventi all'anno.

Nel 2004 si è svolta la 1ª edizione di Visioni di futuro, visioni di teatro – Festival internazionale di teatro e cultura per la prima infanzia, un evento che dal 2004 si tiene ogni anno a Bologna, presso il Teatro Testoni Ragazzi. A marzo 2025 è in programma la 22ª edizione. Il festival, oltre agli spettacoli, ospita un'intensa attività formativa per le educatrici dei nidi e le insegnanti delle scuole dell'infanzia, costituita da laboratori, conferenze e seminari, sostenuta dal Comune di Bologna.

Nell'edizione del festival del 2004 ha preso il via l'attività de Lo sguardo altrove – osservatorio del Festival, gruppo di lavoro divenuto poi permanente, formato da educatori, insegnanti e pedagogisti del Comune di Bologna, aperto ad ospiti nazionali e internazionali, che ricerca sul rapporto tra arte ed educazione.

Nel 2005 ha preso il via il progetto Small size – European Network for the diffusion and development of performing arts for early childhood – finanziato dalla Commissione Europea per l'anno 2005–2006. Coinvolti 4 paesi europei.

Dal 2006 al 2009 il progetto triennale Small size, the net è stato sostenuto dal Programma Cultura, coinvolti 7 partner di 7 paesi europei; La Baracca ha coordinato il progetto.

Dal 2007 il Testoni Ragazzi è la sede di Small size, il Network internazionale per la diffusione del teatro per la prima infanzia. Il network nel 2015 ha 100 membri da 37 paesi e 5 continenti.

Nell'ottobre 2007, lo spettacolo I colori dell'acqua (0-3 anni) riceve il 1º premio quale miglior spettacolo al Festival 2007, 100, 1000, 1.000.000 stories International Festival for Children di Bucarest.

Dal 2008 il Settore Istruzione, e successivamente dal 2015 l'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni, entra nella Convenzione che assegna a La Baracca la gestione del Teatro Testoni, affiancando il Settore Cultura con un contributo di € 10.000 per le attività dedicate alla prima infanzia.

Nel maggio 2008, in occasione del 16º World Congress of ASSITEJ International ad Adelaide – Australia, La Baracca riceve l'ASSITEJ Award for Artistic Excellence 2008. Il premio, assegnato ogni tre anni da ASSITEJ International ad artisti o compagnie particolarmente interessanti e innovative nel campo del teatro per l'infanzia e la gioventù, ha premiato il progetto 0-3 anni. Il teatro per i piccoli.

Nel 2009 Small size, big citizens è tra i progetti quinquennali (2009–2014) selezionati dalla Commissione europea e sostenuti attraverso il programma Cultura. Coinvolti 12 partner di 12 paesi europei. La Baracca l'ha promosso e coordinato.

Nel febbraio 2011 riceve la Medaglia dal Presidente della Repubblica Italiana, quale Premio di Rappresentanza, alla presentazione del progetto relativo alla diffusione della Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura.

Nel giugno 2012 lo spettacolo On – Off (0-3 anni) riceve il 1º premio quale miglior spettacolo al TIBA festivalu dodeljuje – Festival dell'Assitej di Belgrado–Serbia.

Nel marzo 2013 riceve il Premio Infanzia Piccolo Plauto (VIII edizione) – Premio Speciale per il Contributo alla Cultura per l'Infanzia, promosso dalla rivista Infanzia e dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G. M. Bertin"; – Università di Bologna, con la seguente motivazione: "Dal 1995, a Bologna, il Teatro Testoni è la 'Casa della Cultura' dedicata ai bambini e ai ragazzi, che nel tempo è diventata un punto di riferimento nazionale e internazionale...".

Nell'aprile 2013 riceve il Premio ASSITEJ Germany 2013 per la "dedizione verso gli spettatori più piccoli dei nostri teatri e per l'impegno instancabile per favorire il dialogo e lo scambio artistico. Per aver ispirato gli artisti del teatro in Germania e altrove".

Nel 2014 lo spettacolo Casa (0-3 anni) riceve il 1º premio quale miglior spettacolo al 2007, 100, 1000, 1.000.000 stories International Festival for Children di Bucarest.

Dal 2014 il Testoni Ragazzi è la sede di Assitej International, l'associazione mondiale del teatro per l'infanzia e la gioventù, e di Assitej Italia.

Nell'agosto 2014 Small size, performing arts for early years (2014–2018) è tra i progetti selezionati dalla Commissione Europea e sostenuti attraverso il programma Creative Europe. Coinvolti 17 partner di 15 paesi europei. La Baracca ha promosso e coordinato il progetto.

Dal 2015 vengono realizzati ogni anno (sospesi negli anni della pandemia da Covid 19), nell'ultimo fine settimana di gennaio, gli Small size days – l'arte non è una questione di età ma di curiosità, coordinati dal Network Internazionale Small size.

Nel 2019 per gli Small size days sono state realizzate contemporaneamente 128 attività in 21 paesi del mondo.

Nel 2017 lo spettacolo Una storia sottosopra ha ricevuto il premio Grand Prix al Summer Puppet Pier Festival di Maribor – Slovenia e successivamente il 1º premio alla XIII edizione del 100, 1.000, 1.000.000 stories Festival for Children di Bucarest.

Lo spettacolo Girotondo ha ricevuto il Premio Michel Indali Award come migliore spettacolo dell'edizione 2017 del Kolibri Évadnyitó Fesztivál di Budapest.

Da fine 2018, La Baracca ha coordinato Mapping. A Map on the aesthetics of performing arts for early years. Un progetto di ricerca artistica dedicato al rapporto tra la prima infanzia e le arti performative, al quale hanno partecipato 18 partner di 17 paesi. Il progetto è stato sostenuto per il periodo 2018–2023 dal Programma Comunitario Creative Europe, Sub-programme Culture, Category 2: Larger scale cooperation projects.

Mapping, culminato con l'edizione di Visioni 2023, ha valorizzato particolarmente Bologna e diversi luoghi della città. Tra i suoi tanti eventi, Salaborsa Ragazzi ha ospitato la Mapping Exhibition, composta da due mostre, entrambe sugli intrecci tra illustrazione e arti performative per la prima infanzia: La Mappa illustrata (34 illustrazioni originali di quattro autori di fama mondiale ispirate liberamente alle 24 domande generative della Mappa). Il bambino spettatore (che raccoglie le 140 tavole selezionate per le quattro edizioni dal 2019 al 2022). Mapping Exhibition è stata allestita in Auditorium Biagi e Piazza coperta e, durante il corso del festival, ha ospitato anche altre attività, quali visite guidate per scuole e famiglie, letture e incontri. In collaborazione con Bologna Children's Book Fair e Libreria Giannino Stoppioni.

Babel or The Art of Listening in Theatre for Young Audiences è un large scale Cooperation Project sostenuto da Creative Europe che ha avuto inizio il 5 marzo 2022 e terminerà il 31 dicembre 2025.

I partner di Babel sono 14, da 11 paesi europei. Visioni, a partire dal 2024, è stato e sarà sostenuto da BABEL, in occasione della sua ventunesima e ventiduesima edizione.

Eolo Award 2024, per il miglior progetto, a La Baracca Testoni Ragazzi con la motivazione: "Da decenni impegnata strenuamente per la valorizzazione del teatro dedicato alla prima infanzia a Bologna, La Baracca Testoni Ragazzi ha avviato due progetti di eccezionale importanza, indirizzati alla valorizzazione dello sguardo di questo pubblico del tutto particolare. Mapping, fervente iniziativa che chiude 5 anni di attività e di ricerca sul rapporto tra arti performative e prima infanzia condivisi con 17 partner internazionali, attività racchiuse in 7 pubblicazioni, sette libri che indagano tutti gli aspetti dell'estetica e della costruzione di un Teatro rivolto a questa fascia d'età. Altro progetto di forte rilevanza è 0/3 Chiama Italia, iniziativa creata per invitare sempre più compagnie italiane, che non hanno mai creato per questa fascia d'età, a dar loro, attraverso un attento e proficuo tutoraggio, l'occasione di mettersi alla prova".

## Bibliografia

### B. 1 – Libri e pubblicazioni

- *Mapping, la ricerca. Una Mappa sull'estetica delle arti performative per la prima infanzia*, a cura di van de Water Manon, Pendragon, Bologna, 2023. Italiano e Inglese.
- *Il bambino Spettatore*, a cura di Frabetti Roberto, Pendragon, 2023. Italiano e Inglese.
- *La Mappa Illustrata*, a cura di Frabetti Roberto, Pendragon, Bologna, 2023. Italiano e Inglese.
- *The Follow up paper*, a cura di Gerd Taube, Pendragon, Bologna, 2023. Inglese.
- *A New Audience handbook*, a cura di Giuliana Ciancio e Luisella Carnelli, Pendragon, Bologna, 2023. Inglese.
- *Mapping, the diary of the experience*, di AA.VV., Pendragon, Bologna, 2023. Inglese.
- *Cari genitori... Pensieri disordinati sul teatro per i piccolissimi* di Roberto Frabetti, Fondazione Gualandi Edizioni, Bologna, 2021.
- *La Baracca. 45 anni di Teatro Ragazzi. Una scelta di vita, l'invenzione di una professione* di Anna Paola Corradi, Pendragon, Bologna, 2021.
- *Pollicini ostinati, 30! Trent'anni di nido a teatro*, di AAVV., a cura di Frabetti Roberto, Pendragon, 2016. Italiano e Inglese.
- *Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*, AA.VV., a cura di Frabetti Roberto, Pendragon, Bologna, 2011.
- *Un teatro fantasma*, AA.VV., a cura di Frabetti Roberto, Pendragon, Bologna, 2009.
- *Un alfabeto di 21 lettere*, M. Manferrari e R. Frabetti, Pendragon, Bologna, 2006.
- *Il Nido e il Teatro*, M. Manferrari, R. Frabetti, F. Marchesi, P. Vassuri, Pendragon, 2000, ristampa aggiornata.
- *Il Nido e il Teatro*, M. Manferrari, R. Frabetti, F. Marchesi e P. Vassuri, Tempi Stretti – Comune di Bologna, 1996.
- *A Telón abierto. Venticinco años de Artes Escènica para la Infancia e la Juventud*, Ediciones Antígona, 2023.
- *Theatre for Early Years. Research in Performing Arts for Children from Birth to Three*, a cura di Wolfgang Schneider. Ed. Peter Lang, 2009.
- *Pro-posições – Dossiê Arte e ciência na educação da pequena infância*, di AA.VV., Ed. Faculdade de Educação – Unicamp – Brasile, 2011.
- *Small size. A space to grow*. A cura di Joanne Belloli. Risultato della ricerca culturale condotta da Small size sul tema educazione per la prima infanzia e arti performative
- *Theatre and Early Years. Stories of artistic practices*. A cura di AA.VV. – Esperienze e pratiche su arti performative e prima infanzia.
- *Experiencing Art in Early Years. Learning and development processes and artistic language*. A cura di AA.VV. Come i piccolissimi possano fare un'esperienza artistica.
- *Small size Annual Book n° 1 – 2009/2010* – A cura di AA.VV. Articoli e riflessioni sul progetto "Small size, big citizens", anni 2009 e 2010 An idea of Art and Childhood – An open collection of thoughts a cura di AA.VV. dell' Artistic International Association Small size
- *Small size Annual Book n° 2 – 2011/2012* – A cura di AA.VV. Articoli e riflessioni sul progetto "Small size, big citizens", anni 2011 e 2012.
- *Small size Annual Book n° 3 – 2013/2014* – A cura di AA.VV. Articoli e riflessioni sul progetto "Small size, big citizens", anni 2013 e 2014.
- *An idea of children and arts*, Papers n° 1 – Small size Artistic International Association, 2012.
- *It takes a village to raise a child. An open collection of thoughts*, Papers n° 2 – Small size Artistic International Association, 2015.

### B. 2 – I nuovi quaderni del Festival Visioni

- *AMEY, Artists Meet Early Years. Le esperienze 2017-2018 e 2019*.
- *Old generation, strumenti per il futuro*. Raccolta dalla conferenza *Old generation – Visioni 2019*.

- *Al di qua e al là del vetro*. Pensieri e immagini sul progetto artistico *Al di là del vetro* dedicato ai servizi educativi 0/6 del Comune di Bologna. Raccolta dei testi della conferenza di *Visioni/ Maggio 2021*.
- *Club di Visioni / Maggio 2021. Pensieri in libertà sul teatro e i piccolissimi*. Raccolta di articoli da *Attraverso la nebbia. Seminario su Il Teatro e i piccolissimi, le bambine e i bambini da 0 a 4 anni*.
- *Club di Visioni / Ottobre 2021. Pensieri in libertà sul teatro e i piccolissimi*. Raccolta di articoli da *Attraverso la nebbia. Seminario su Il Teatro e i piccolissimi, le bambine e i bambini da 0 a 4 anni*.

### B. 3 – I Quaderni di Visioni di futuro, visioni di teatro

- *Incrocio di sguardi sui bambini e il teatro*, quaderno n° 1. Riflessioni de Lo sguardo altrove, 2006.
- *Parole raccolte*, quaderno n° 2. Interventi e relazioni del festival *Visioni 2006*.
- *Premio Claudio Massari, edizione 2006-2007*, quaderno n° 3. 21 progetti tra arte ed educazione.
- *2007... Parole raccolte*, quaderno n° 4. Interventi e relazioni del festival *Visioni 2007*.
- *2008... Parole raccolte*, quaderno n° 5. Interventi e relazioni del festival *Visioni 2008*.
- *Raccontar fiabe a teatro*, quaderno n° 6. A cura di Anna Paola Corradi, 2008.
- *Premio Claudio Massari, edizione 2008-2009*, quaderno n° 7. 14 progetti tra arte ed educazione.
- *2009... Parole raccolte*, quaderno n° 8, interventi e relazioni del festival *Visioni 2009*.
- *2010... Parole raccolte*, quaderno n° 9, interventi e relazioni del festival *Visioni 2010*.
- *2011... Parole raccolte*, quaderno n° 10, interventi e relazioni del festival *Visioni 2011*.
- *2012... Parole raccolte*, quaderno n° 11, interventi e relazioni del festival *Visioni 2012*.
- *2013... Parole raccolte*, quaderno n° 12, interventi e relazioni del festival *Visioni 2013*.
- *2014... Parole raccolte*, quaderno n° 13, interventi e relazioni del festival *Visioni 2014*.
- *2015... Parole raccolte*, quaderno n° 14, interventi e relazioni del festival *Visioni 2015*.
- *2016... Parole raccolte*, quaderno n° 15, interventi e relazioni del festival *Visioni 2016*.
- *2017... Parole raccolte*, quaderno n° 16, interventi e relazioni del festival *Visioni 2017*.
- *2018... Parole raccolte*, quaderno n° 17, interventi e relazioni del festival *Visioni 2018*.

## Gli autori e le autrici

### Teresa Di Camillo

Pedagogista, attualmente Responsabile dell'Unità Operativa *Coordinamento, Innovazione e Qualificazione del sistema integrato servizi 0/6 - Sostegno alla genitorialità* dell'area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni del Comune di Bologna. È referente e Responsabile di Progetto, coordina le attività del Gruppo Tecnico e del Gruppo Istituzionale definite nel protocollo, in stretta collaborazione con i referenti de La Baracca Testoni.

### Roberto Frabetti

Autore, regista, attore e progettista de La Baracca - Teatro Testoni Ragazzi di Bologna, di cui, nel 1976, è stato uno dei fondatori. Nel 1986 ha avviato il progetto *Il Teatro e i piccolissimi*, dedicato alle bambine e ai bambini dei nidi di infanzia.

Dal 2004 ha creato e coordinato sei progetti europei, di cui cinque di grande cooperazione, tutti finalizzati alla diffusione del teatro e della danza per i bambini, in particolare per i più piccoli.

L'ultimo, *Babel o l'Arte dell'ascolto*, terminerà a fine 2025.

Dal 2004 al 2023 è stato il direttore artistico di 20 edizioni di *Visioni di futuro, visioni di teatro*, Festival internazionale di arti performative per la prima infanzia.

Ha scritto 65 testi teatrali per bambini e ragazzi, di cui 37 per i più piccoli.

### Marina Manferrari

Pedagogista, formatrice. È stata coordinatrice e responsabile di servizi educativi del Comune di Bologna, con cui tuttora collabora per progetti di ricerca su arte e teatro per l'infanzia. Ha sostenuto fin dalla sua nascita il progetto di ricerca sul teatro per i piccolissimi del nido, promosso in collaborazione tra Comune di Bologna e La Baracca - Testoni Ragazzi di Bologna. Con riferimento al Protocollo *ZeroTreSei... Teatro*, partecipa stabilmente al Gruppo Tecnico e coordina l'osservatorio *Lo Sguardo altrove*. Tiene percorsi di formazione per educatrici, educatori, insegnanti sul rapporto arte ed educazione, con particolare riferimento alla prima infanzia. Ha ricoperto il ruolo di supervisore accademico di tirocinio nelle edizioni 2019/20 e 2020/21 del Master in Pedagogia e Teatro dell'Università di Bologna. Fa parte del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia.

### Paola Vassuri

Pedagogista, attualmente fa parte della segreteria del GNNI. Fin dagli anni Settanta ha preso parte alla storia dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia in Emilia-Romagna e in particolare per il comune di Bologna. Dal 1980 ha contribuito a concretizzare la figura della coordinatrice pedagogica e del coordinamento pedagogico dei servizi educativi e scolastici. È stata referente di progetti in continuità sul diritto allo studio per quanto riguarda l'accoglienza e l'integrazione. Si è dedicata alla realizzazione di nuove tipologie di servizi educativi del territorio rivolti all'arco della vita 0-18 anni. Recentemente ha collaborato come esterno alla Commissione ministeriale zerosei per gli Orientamenti nazionali dei servizi educativi (2022).

zer0  
dic1  
otto



Comune  
di Bologna